

10.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1979.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.	PAG.
ACCAME: Per la destinazione di 1.500 ettari di terreno della tenuta di Persano di Serre (Salerno) a coltivazione e per la limitazione, da parte dell'esercito, dell'utilizzo di detta tenuta (4-00279) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	211	AMARANTE: Sui finanziamenti pubblici concessi alla ditta Gommatecnica di Pellezzano (Salerno, anche in relazione agli investimenti ed ai livelli occupazionali e sul rispetto, da parte di detta ditta, dello statuto dei lavoratori (4-00202) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 215
ACCAME: Sulle trattative fra industria privata e Ministero della difesa per la fornitura di siluri per navi e aeromobili e di centrali di guida (4-00689) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	212	AMARANTE: Sui finanziamenti pubblici concessi ad alcune aziende ubicate nel comune di Pontecagnano Faiano (Salerno) (4-00219) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 215
ADAMO: Sui finanziamenti pubblici ottenuti e richiesti dalla SNC Pupetta, industria conserviera di Montorio Inferiore (Avellino) (4-00337) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	213	ANDÒ: Per l'inquadramento dei docenti dei conservatori di musica e delle accademie di belle arti in un livello intermedio tra i docenti degli istituti secondari superiori e i docenti universitari (4-00416) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>). 217
ADAMO: Per un intervento volto ad ovviare agli inconvenienti causati agli studenti di Avellino dall'applicazione delle nuove disposizioni relative alla durata delle lezioni (4-01219) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	213	BAMBI: Per la rivalutazione delle pensioni al personale delle forze armate (4-00347) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>). 217
ALBERINI: Sui fatti verificatisi in Carnia in occasione delle manovre militari e delle esercitazioni a fuoco effettuate dalla brigata <i>Julia</i> nei giorni 23 e 24 ottobre 1979 (4-01344) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	214	BANDIERA: Sui motivi del parere negativo dato dalla Cassa per il mezzogiorno alla realizzazione di una industria per la valorizzazione del grano duro in provincia di Enna (4-00703) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 218

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1979

	PAG.		PAG.
BARTOLINI: Sui disagi arrecati dalla applicazione agli studenti delle medie superiori di Terni delle norme relative alla durata delle elezioni, contenute nella circolare ministeriale del 22 settembre 1979 (4-01097) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	219	CARLOTTO: Sulla veridicità della notizia relativa allo smantellamento del proprio ufficio tecnico da parte della società concessionaria dell'autostrada Torino-Savona, al fine di non procedere al completamento del raddoppio dell'autostrada stessa (4-00149) (risponde FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	224
BELLOCCHIO: Sul clima intimidatorio instaurato nella scuola truppe corazzate Ferrari Orsi di Caserta (4-01067) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	220	CASALINO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Giovanna Sozzo di Lecce (4-00273) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	225
BOCCHI: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione a favore di Dirce Rodolfi in Campanini di San Secondo Parmense (Parma) (4-00796) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	221	CASALINO: Sull'erogazione di finanziamenti pubblici dell'hotel Astor (ex Jolly) di Lecce e sulla compatibilità di detti finanziamenti con la realizzazione dell'impresa (4-00278) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	226
BOCCHI: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione a favore di Gina Virgenti di Noceto (Parma) (4-00797) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	221	CASALINO: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Pompilio Alfredo D'Errico (4-00921) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	226
BOCCHI: Per la sollecita nomina del titolare presso il provveditorato agli studi di Parma (4-00990) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	222	CAVIGLIASSO PAOLA: Per l'adozione di provvedimenti volti ad ottenere, da parte degli istituti previdenziali, il rispetto dei termini stabiliti dall'articolo 5 della legge sulla ricongiunzione dei periodi assicurativi (4-00203) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	226
BORGOGGIO: Per la concessione di due posti di sperimentazione scuola integrativa presso la scuola media inferiore Giovanni XXIII di Alba (Cuneo) (4-01018) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	223	CERIONI: Sulla opportunità di rendere obbligatoria la prova di Clinica pediatrica agli esami di Stato per l'esercizio della professione medica (4-00451) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	227
BROCCA: Per la sospensione del provvedimento di revoca dello sdoppiamento dell'istituto tecnico Marconi di Padova (4-00491) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	223		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1979

	PAG.		PAG.
CERIONI: Per la concessione agli alunni iscritti alle scuole private di una somma uguale a coloro che sono iscritti a scuole statali (4-00928) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	228	COSTAMAGNA: Sul diritto, per l'assistente ordinario che si ponga in congedo, di tenere due incarichi di insegnamento universitario (4-01349) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	231
COMINATO LUCIA: Per il ripristino della rete stradale del Polesine (4-00083) (risponde FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	228	FERRARI MARTE: Per l'adozione di provvedimenti volti al potenziamento delle strutture di scuola materna a Como (4-00610) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	232
CONTE ANTONIO: Sui motivi della riduzione delle sezioni di scuola materna nella provincia di Benevento e della mancata istituzione di una scuola materna a San Lorenzo Maggiore (Benevento) (4-00883) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	229	FORTE: Sulla occupazione del conservatorio di musica di Santa Cecilia in Roma, da parte dei docenti di tale istituto (4-00364) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	233
COSTAMAGNA: Per un controllo sulla composizione dei medicinali prodotti in Italia, in relazione alla scoperta della cancerogenità di sostanze chimiche usate nei farmaci prodotti negli Stati Uniti (4-00558) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	229	FORTE: Per l'apertura di scuole materne statali, con riferimento alla situazione di Como (4-00647) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	233
COSTAMAGNA: Per l'aggiornamento delle indennità di abbattimento del bestiame (4-00609) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	230	FRANCHI: Sui requisiti richiesti per la partecipazione al concorso interno bandito dall'INAM con deliberazione del 9 novembre 1978, n. 1256) (4-00319) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	233
COSTAMAGNA: Sui motivi della mancata emanazione della circolare applicativa della legge 7 febbraio 1979, n. 29, sulla ricongiunzione dei periodi assicurativi dei lavoratori ai fini previdenziali (4-00810) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	230	FRANCHI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Milena Cittadini Ferretti di Pisa (4-00720) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	236
COSTAMAGNA: Per il distacco presso l'ex UMA di Torino del personale ormai passato allo Stato, al fine di completare la liquidazione dell'ente (4-01010) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	231	FURIA: Sullo stato di agitazione causato nelle scuole medie superiori di Biella (Vercelli) dalla circolare del ministro della pubblica istruzione che dispone la soppressione dell'orario scolastico articolato in lezioni di cinquanta minuti e il ripristino delle lezioni di sessanta minuti (4-01169) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	236

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1979

	PAG.		PAG.
GAMPER: Sulla mancata corresponsione delle pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti ai cittadini italiani che vivono in Austria (4-00482) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	237	le di controllo sugli atti degli enti locali, sezione di Reggio Calabria, in relazione ad alcune deliberazioni del consiglio di amministrazione dell'ospedale di Taurianova e della giunta comunale di Taurianova (Reggio Calabria) (4-00177) (risponde BRESSANI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>).	244
GUALANDI: Sull'obbligo per i comuni e le province del pagamento degli interessi di mora in caso di ritardato pagamento, da parte del Ministero del tesoro, delle rate di ammortamento e preammortamento dei mutui destinati al ripiano delle perdite di esercizio delle aziende di trasporto (4-01343) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	238	NAPOLETANO: Per il funzionamento della sezione del tribunale amministrativo regionale di Salerno (4-00988) (risponde BRESSANI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>).	244
LA TORRE: Sul mancato rispetto della disciplina del collocamento da parte della FIAT di Termini Imerese (Palermo) (4-00623) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	239	PARLATO: Per vietare in via definitiva l'impiego dell'insetticida Vapona (4-00774) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	245
LODOLINI FRANCESCA: Per l'accogliamento della richiesta di dodici scuole materne statali, avanzata dal comune di Como (4-00573) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	240	PELLEGATTA: Per evitare l'espansione dalla Svizzera alle zone di confine, della rabbia silvestre (4-00904) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	246
MAROLI: Sulla attendibilità delle notizie giornalistiche relative al computo dell'anzianità del direttore amministrativo dell'ospedale di Rovereto (Trento) (4-00398) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	241	PORTATADINO: Sulla presunta immisione sul mercato dei pneumatici Firestone 500 la cui pericolosità è stata già accertata negli Stati Uniti (4-00485) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	247
MONTELEONE: Sull'esclusione del rappresentante della Confcoltivatori dal nuovo comitato provinciale dell'INPS di Reggio Calabria da parte del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro (4-00164) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	243	RAFFAELLI EDMONDO: Per la copertura e il potenziamento dell'organico del provveditorato agli studi di Bergamo (4-00050) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	247
MONTELEONE: Sull'iter dei procedimenti istruiti dal comitato regiona-		RALLO: Sulla mancata inclusione degli insegnanti elementari iscritti nelle graduatorie della provincia di Enna nei ruoli della scuola materna (4-01054) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	248

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1979

	PAG.		PAG.
REGGIANI: Sullo stato di attuazione della legge concernente la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali (4-00494) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	249	TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione di reversibilità a favore di Clementa Giunta residente a Mons (Belgio) (4-00746) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	273
ROBALDO: Sull'anzianità di servizio del direttore dell'ospedale civile di Rovereto (Trento) (4-00374) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	250	TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Fernando Di Gennaro, residente a Peterborough (Inghilterra) (4-00749) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	273
SERVADEI: Per l'emanazione di disposizioni volte a rendere meno affollate le classi scolastiche, in relazione alla tendenza demografica del nostro paese che sta registrando un sempre minor numero di nascite (4-00664) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	252	URSO GIACINTO: Sulle condizioni di appalto prescritte dalla Cassa per il mezzogiorno all'EAAP di Bari per i lavori di completamento dell'acquedotto del Pertusillo (4-00123) (risponde DI GESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	273
SPATARO: Per la revoca della decisione del Ministero della pubblica istruzione, relativa al blocco del triennio sperimentale ad indirizzo linguistico e pedagogico e della sezione di scienze agrarie istituiti a Santo Stefano Quisquina (Agrigento) e per garantire l'autonomia funzionale della sede di Bivona dell'istituto di Santo Stefano Quisquina (4-01009) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	253	VIETTI ANNA MARIA: Per l'immissione nei ruoli organici degli insegnanti di scuola materna che hanno conseguito l'abilitazione negli ultimi concorsi (4-01146) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	274
TATARELLA: Sulle autorizzazioni concesse dal CICR a funzionari dello Stato a ricoprire cariche di amministratori in enti o istituti sottoposti al controllo della Banca d'Italia (4-00912) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	253	ZARRO: Per l'accoglimento delle richieste di istituzione di nuove scuole materne in alcuni comuni della provincia di Benevento (4-00803) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	274
TEODORI: Sul numero degli esoneri concessi, per motivi sindacali, dal Ministero della pubblica istruzione, sulle ragioni di tali esoneri nonché sull'elenco nominativo delle persone alle quali sono concessi (4-00110) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	272	ZOPPETTI: Per la concessione della pensione di guerra a Enrico Zappa di Carugate (Milano) (4-00951) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	276
		ACCAME. — <i>Al Ministro della difesa.</i> — Per conoscere: se in relazione al permesso ottenuto dai contadini di occupare 1.500 ettari della tenuta di Persano questo terreno verrà	

concesso, o meno, per la coltivazione, anche in relazione agli accordi stipulati nel dicembre scorso con il Ministero della difesa.

Per conoscere in particolare se non è possibile limitare l'utilizzo da parte dell'esercito a zone e tempi che non comportino danni per i contadini in una zona già notevolmente povera e depressa.

(4-00279)

RISPOSTA. — La Difesa nel dicembre 1979 non ha stipulato alcun accordo con i contadini di Persano (Salerno) per l'occupazione di 1.500 ettari del comprensorio militare.

In quel mese fu soltanto assicurato ai contadini il rispetto delle coltivazioni abusive in atto dal mese di ottobre su 300 ettari, ma fu anche ben chiarito che, a mietitura ultimata, l'amministrazione della difesa sarebbe rientrata in possesso dei terreni in suo uso.

Sul comprensorio di Persano convergono — per addestramento — molte unità stanziata nella regione militare meridionale, la cui natura meccanizzata e corazzata impone la disponibilità di terreni con opportune caratteristiche: vi si avvicendano normalmente, oltre ai reparti che risiedono stabilmente nella zona, unità a livello battaglione o compagnia provenienti da varie sedi della Campania e della Puglia che l'utilizzano pressoché giornalmente nel corso dell'intero anno.

L'utilizzazione del comprensorio verrà ancor più accentuata allorché nel prossimo futuro sarà completata la meccanizzazione della brigata motorizzata Pinero-lo e si concluderà il trasferimento nel meridione di alcune unità del genio destinate, tra l'altro, a soccorrere le popolazioni civili in caso di calamità naturali.

In tale quadro, pertanto, l'ipotesi di porre vincoli temporali al comprensorio da parte delle unità militari appare improponibile. Si fa presente, inoltre, che il comprensorio stesso è stato ridotto, con cessioni successive a favore delle comunità locali, dell'estensione originaria di 3.600 ettari agli attuali 1.600 ettari.

La convivenza, del resto, delle attività militari ed agricole sugli stessi terreni — data l'elevatissima frequenza delle prime e l'inevitabile continuità delle altre — sembra difficilmente realizzabile.

Come già più volte dichiarato l'Amministrazione della difesa è pronta ad esaminare eventuali alternative ove la regione offra — in cambio di Persano — terreni meno idonei a culture ma che per ampiezza, natura e dislocazione permettano l'effettuazione dell'addestramento indispensabile all'efficienza operativa dei reparti.

Il Ministro: RUFFINI.

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se è al corrente di una trattativa fra l'industria privata e il Ministero della difesa per la fornitura di siluri per navi e aeromobili nonché di centrali di guida.

Per conoscere in particolare quali procedure di analisi di costo sono state condotte al fine di stabilire la congruità dei prezzi e se tali prezzi sono stati ritenuti equi e convenienti per la Pubblica amministrazione.

(4-00689)

RISPOSTA. — La fornitura cui probabilmente si riferisce l'interrogante riguarda siluri e centrali di guida relativi ad un sistema d'arma siluristico di sviluppo e realizzazione nazionale e di elevata complessità, destinato ad unità di superficie e subacquee, ma non ad aeromobili.

Per lo sviluppo e la fornitura del predetto sistema d'arma sono stati stipulati tre contratti con la ditta Whitehead Moto Fides di Livorno, unico silurificio nazionale ed unica ditta in grado di fornire il sistema integrato di armi e centrali con i requisiti tecnici e la perfezione richiesti.

La congruità e l'accettabilità dei prezzi sono state accertate, seguendo le consuete procedure, da apposite e differenti commissioni composte da ufficiali tecnici esperti di sistemi siluristici, previo approfondito esame delle documentazioni tecniche e dopo effettuazione delle relative ana-

lisi di costo. Si fa presente altresì che i primi due progetti di contratto con la documentazione a corredo hanno ottenuto il preventivo parere favorevole del consiglio superiore delle forze armate — sezione marina — e del Consiglio di Stato, mentre il terzo, rientrando nella pianificazione della legge 22 marzo 1975, n. 57 (legge navale), è stato esaminato dal comitato consultivo previsto dalla legge medesima, che egualmente ha espresso parere favorevole.

Il Ministro della difesa: RUFFINI.

ADAMO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari.* — Per sapere quali e quanti finanziamenti pubblici, in conto capitale ed in conto interessi, ha ricevuto la SNC «Pupetta» industria conserviera di Montoro Inferiore in provincia di Avellino;

quali promesse di ulteriori finanziamenti può vantare oggi la detta industria e quale il saldo rispetto alle somme ottenute per mutui a rimborso. In particolare si chiede di conoscere il rapporto finanziario con l'IMI e l'ISVEIMER.

In proposito va detto che la suddetta industria non ha mai fatto conoscere gli impegni, occupazionali e di produzione, disposta ad assumere in virtù dei finanziamenti ricevuti. Risulta invece che alcuni dei titolari dell'azienda hanno promosso ricorso alla delibera di attuazione dello strumento urbanistico comunale per ottenere il cambio di destinazione, da industriale produttiva a residenziale di completamento, della zona nella quale sorge lo stabilimento, con manifesta intenzione di pervenire ad una « riconversione civile » degli immobili, terreni e fabbricati, attualmente destinati all'industria. Va pure detto che nei confronti della società è stata pronunciata, da parte del Tribunale di Avellino, sentenza di esecuzione immobiliare.

Per sapere quali impegni di destinazione, degli impianti finanziati, in ordine di tempo, sono stati assunti e quali garanzie sono state richieste ed ottenute da-

gli istituti di credito pubblico, preposti ad assicurare interventi strettamente legati allo sviluppo produttivo delle aziende meridionali, in ordine all'ampliamento degli impianti e ad una maggiore offerta di lavoro della industria irpina. (4-00337)

RISPOSTA. — Non risulta agli atti del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno che la società in nome collettivo Pupetta di Montoro Inferiore (Avellino) abbia richiesto e ottenuto agevolazioni previste dalle leggi amministrate da questi ministeri.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BISAGLIA.

ADAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di agitazione in atto da più giorni in tutti gli istituti scolastici di Avellino e di numerose altre città, a seguito dell'applicazione delle nuove disposizioni, relative alla durata delle ore di lezione, contenute nella circolare ministeriale n. 1695/47/VL del 22 settembre 1979.

L'interrogante chiede di sapere come si intende intervenire per ovviare agli inconvenienti che la circolare ha determinato, specialmente a danno degli studenti pendolari che rappresentano la maggioranza della popolazione scolastica del capoluogo irpino, modificando i criteri di utilizzazione degli orari scolastici definiti per gli scorsi anni dal Provveditore agli studi e che, in qualche modo, tenevano conto delle esigenze degli studenti costretti ad affrontare quotidianamente particolari disagi per raggiungere le sedi dei propri istituti. (4-01219)

RISPOSTA. — La circolare ministeriale del 22 settembre 1979, n. 243, nel disciplinare la durata effettiva dell'ora di lezione, con criteri univoci per tutto il territorio nazionale, ha inteso soprattutto evitare che si ripetessero abusi in ordine alle riduzioni (da 60 a 50 o 45 minuti),

spesso disposte per il passato, senza valide e comprovate giustificazioni.

Si deve, infatti, considerare che riduzioni del genere, ove generalmente consentite, comporterebbero una sostanziale e non recuperabile riduzione dell'attività didattica a favore degli alunni, oltre ad una non giustificabile diminuzione dell'orario di servizio dei docenti.

D'altra parte, la stessa circolare n. 243 non ha mancato di preoccuparsi di quei casi particolari e degni di attenta considerazione, quali quelli segnalati dall'interrogante.

Infatti, eccezioni, sia pure limitate, sono state previste, in presenza di esigenze eccezionali, derivanti da particolari ed inevitabili situazioni locali (popolazione scolastica costituita, in buona parte, da studenti pendolari, per i quali si renda necessaria la compatibilità dell'orario di inizio e termine delle lezioni con quello di arrivo e di partenza dei mezzi di trasporto; scuole che, per mancanza di locali, siano costrette ad effettuare i doppi turni).

Nel caso di difficoltà collegate ai mezzi di locomozione, i provveditori agli studi sono stati anche invitati a prendere i necessari contatti con i dirigenti dei trasporti urbani ed extraurbani, al fine di addivenire ad opportune e possibili intese.

Per quanto concerne, in particolare, la situazione degli studenti pendolari di Avelino, comporterà al provveditore agli studi di quella sede valutare le richieste dei singoli istituti ed autorizzare, caso per caso e, nei limiti stabiliti dalla succitata circolare, riduzioni di orario che dovessero appalesarsi necessarie e validamente giustificate.

Il Ministro: VALITUTTI

ALBERINI E FERRARI MARTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale sia il parere del Governo in ordine ai fatti verificatisi in Carnia in occasione delle manovre militari e alle esercitazioni a fuoco svolte dalla Brigata « Julia » nei giorni 23 e 24 ottobre 1979.

Dette manovre si sono svolte in territori soggetti a servitù militare, utilizzati come poligoni di tiro per le artiglierie, in località prossime a centri turistici estivi ed invernali, determinando tensione e reazione nelle popolazioni locali e proteste da parte del consiglio regionale e degli enti locali.

Per conoscere altresì quali provvedimenti il Governo intenda intraprendere per evitare in futuro analoghe situazioni. (4-01344)

RISPOSTA. — Come è stato già riferito sull'argomento, nella seduta della Camera dei deputati del giorno 26 ottobre 1979, in risposta ad altre analoghe interrogazioni, i reparti dell'artiglieria da montagna svolgono, fino dal periodo pre-bellico le proprie scuole di tiro nel poligono del monte Bivera, con il pieno consenso delle popolazioni locali e, in particolare, dei proprietari delle malghe interessate alla zona di sgombero.

Fin dal maggio 1979 i comandanti delle brigate alpine Julia e Cadore presero, sul piano tecnico, accordi con i sindaci locali per l'effettuazione dei consueti tiri con le artiglierie ed i mortai. In tale sede, convennero di concentrare l'attività nel periodo 22-30 ottobre per consentire la malgazione e il trasporto a valle del legname. A seguito dell'intervento del presidente della regione, il comandante della regione militare nord-est acconsentiva a ridurre da otto a quattro giorni l'utilizzazione dell'area.

Il 23 ottobre 1979 non ha avuto luogo alcuna attività addestrativa per le avverse condizioni meteorologiche. Dopo la decisione della sospensione delle attività e la rimozione del servizio di sorveglianza al poligono, alcune centinaia di persone sono penetrate all'interno del poligono stesso; è escluso, quindi, che le attività addestrative siano state interrotte dai dimostranti. Le attività si sono poi sviluppate regolarmente, senza incidenti, nei giorni 24, 29, 30 e 31 ottobre 1979.

La Difesa non ha alcuno specifico interesse ad allargare la presenza militare

in loco, e intende, per contro, rendere operante nella regione la legge del 1976, n. 898, ricercando, nell'ambito del comitato misto paritetico competente, soluzioni che concilino le esigenze addestrative con gli interessi locali.

Non v'è stato alcun atteggiamento di rigida chiusura, quindi, da parte militare, ma al contrario una totale disponibilità ad esaminare, nella sede indicata dalla legge, proposte che siano tecnicamente e logisticamente plausibili.

Il Ministro: RUFFINI.

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se alla ditta « Gommatecnica » con sede in Pellezzano, provincia di Salerno, siano stati concessi finanziamenti pubblici e, in caso affermativo, per sapere:

1) la data, l'entità e lo scopo della richiesta e della effettiva erogazione dei contributi suddetti;

2) il numero dei lavoratori occupati al momento della richiesta di contributi, il numero dei lavoratori da assumere in conseguenza del finanziamento pubblico ottenuto, la data entro la quale completare il programma finanziato ed il livello occupazionale previsto;

3) se è stato accertato il rispetto, da parte dell'azienda, della legge 20 maggio 1970, numero 300 sullo statuto dei lavoratori. (4-00202)

RISPOSTA. — La ditta Gommatecnica di Pellezzano (Salerno) per la realizzazione di un impianto per la produzione di articoli tecnici in gomma, ha ottenuto dalla Cassa per il mezzogiorno, in data 25 febbraio 1978, un contributo in conto capitale di lire 188.284.000.

Alla stessa ditta la Cassa ha inoltre agevolato, in data 13 maggio 1975, un finanziamento concesso dall'ISVEIMER di lire 220.500.000.

Tutte le agevolazioni sono state erogate dopo l'espletamento dei controlli di legge.

L'occupazione prevista a regime era di 107 unità lavorative.

Si fa infine presente che, a seguito di segnalazione dell'ispettorato provinciale del lavoro di Salerno, per la ditta in oggetto è stata disposta la sospensione cautelativa di ogni beneficio di legge.

Il Ministro: DI GIESI.

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere, per ciascuna delle seguenti aziende: So.Me.Box, Con-For, Industrial-fin, Segheria Aurora, Officina meccanica Crescenzo Aniello, Officina meccanica e lavorazioni in serra Noschese PO, Pastificio e conservificio Crudele, Cooperativa S. Anna, tutte ubicate nel comune di Pontecagnano-Faiano, se siano stati concessi contributi finanziari pubblici e, in caso affermativo, per sapere:

a) l'entità, lo scopo e la data della richiesta e della effettiva erogazione dei contributi suddetti;

b) il numero degli occupati al momento della richiesta di contributi, il numero dei lavoratori da assumere in conseguenza del finanziamento pubblico ottenuto, il numero complessivo dei dipendenti al termine dell'attuazione del programma finanziato;

c) se è stato accertato il rispetto, da parte delle aziende che hanno ottenuto finanziamenti pubblici, dello Statuto dei lavoratori. (4-00219)

RISPOSTA. — Si comunicano le notizie di cui alle lettere a), b), c) della interrogazione relative alle ditte in essa richiamate.

Contributi in conto capitale.

La ditta SO.ME.BOX, ha avanzato domanda di contributo il 14 giugno 1977 per un nuovo impianto per la produzione di scatolame in banda stagnata; allo stato manca la relazione istruttoria dell'istituto di credito.

Secondo le informazioni fornite dal Ministero del lavoro alla data della richie-

sta del contributo la ditta occupava 14 lavoratori.

Alla CON-FORM, per un nuovo impianto per la produzione di scatolame in banda stagnata è stato concesso un contributo di lire 69.842.000, erogato il 7 maggio 1968, con una occupazione prevista a regime di 39 unità. Per tre ampliamenti successivi sono state rispettivamente erogate lire 108.463.000 il 4 febbraio 1971, con una occupazione prevista a regime di 66 unità lavorative; lire 167.958.000 erogate il 13 agosto 1974, con una occupazione prevista a regime di 82 unità; mentre per il terzo ampliamento, la cui domanda di contributo è stata inoltrata il 21 novembre 1975, manca la relazione istruttoria dell'istituto di credito.

Sulla base di notizie fornite dal Ministero del lavoro all'atto dell'istanza di finanziamento la ditta occupava tre impiegati, 28 operai specializzati e 50 operai comuni.

Alla INDUSTRIALFIN, per un nuovo impianto per la produzione di conserve alimentari, è stato concesso, in data 31 marzo 1977, un contributo di lire 490 milioni 334.000, di cui è stato erogato un acconto di lire 343.234.000 in correlazione al primo stato di avanzamento, con una occupazione a regime di 44 unità lavorative. Alla citata ditta, per un ampliamento, è stato inoltre concesso, in data 31 gennaio 1979, un contributo di lire 382.800.000, da erogare dopo l'espletamento dei controlli di legge, con una occupazione prevista a regime di 283 unità.

Secondo il Ministero del lavoro all'atto della richiesta del finanziamento la ditta non occupava dipendenti.

Alla segheria AURORA, per un nuovo impianto per la produzione di imballaggi in legno, è stato concesso un contributo di lire 106.750.000, erogato il 4 dicembre 1978, con una occupazione prevista a regime di 34 unità.

La ditta Crescenzo Aniello, per l'ampliamento di un impianto per la produzione di carpenteria metallica, ha inoltrato domanda il 18 maggio 1978; manca, allo stato, la relazione istruttoria dell'istituto di credito.

Alla Officine meccaniche NOSCHESI, per l'ampliamento dell'impianto di costruzioni meccaniche, è stato concesso un contributo di lire 11.722.000, erogato l'11 novembre 1965; non vi sono previsioni occupazionali. La ditta in parola, per un secondo ampliamento, ha beneficiato di un contributo di lire 90.291.000, erogato il 18 novembre 1975, con una occupazione prevista di 55 unità lavorative, mentre per un terzo ampliamento ha avanzato domanda il 25 febbraio 1974; allo stato manca la relazione istruttoria dell'istituto di credito.

La ditta CRUDELE Fratelli, per un nuovo impianto per la produzione di conserve alimentari ha ottenuto un contributo di lire 17.455.000, erogato il 16 dicembre 1967, con una occupazione prevista a regime di 66 unità. La stessa ditta, per un ampliamento ha beneficiato di un contributo di lire 49.485.000, erogato il 21 settembre 1978, con una occupazione prevista a regime di 35 unità.

La ditta CRUDELE Fratelli, per l'ampliamento di un pastificio, ha ottenuto un contributo di lire 46.807.000, erogato il 25 ottobre 1978, con una occupazione prevista di 27 unità.

Secondo notizie fornite dal Ministero del lavoro, all'atto dell'istanza di contributo, la ditta occupava 22 unità.

Per quanto riguarda la cooperativa Sant'Anna, presso la Cassa non risulta alcuna istanza di agevolazioni, mentre il Ministero del lavoro ha comunicato che è in liquidazione dal 1978.

Finanziamenti a tasso agevolato.

Alla INDUSTRIALFIN è stato concesso dall'ISVEIMER un finanziamento di lire 387.100.000 agevolato dalla Cassa il 31 maggio 1961.

Le Officine meccaniche NOSCHESI hanno ottenuto un finanziamento dallo ISVEIMER di lire 40 milioni agevolato dalla Cassa il 9 maggio 1961.

Risulta infine che tutte le ditte summenzionate riservano al personale dipendente il trattamento economico e normativo conforme a quello previsto dal vigente contratto di lavoro di categoria, ad eccezione della ditta Crescenzo Aniello per

la quale, a seguito di segnalazione dell'ispettorato provinciale del lavoro di Salerno, è stata disposta la sospensione cautelativa di ogni beneficio di legge.

Il Ministro: DI GIESI.

ANDÒ, FIANDROTTI, COVATTA E CAPRIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere: —

ritenuto che il decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, concernente il nuovo assetto retributivo funzionale del personale civile e militare dello Stato, all'articolo 21 prevede un identico inquadramento nei livelli retributivi dei docenti degli istituti secondari superiori e di quelli dei conservatori di musica e delle accademie di belle arti;

considerato che tale identità di trattamento rappresenta un ulteriore passo verso il completo livellamento dei Conservatori di musica e delle Accademie di belle arti nei confronti delle scuole secondarie superiori;

tenuto conto che il decreto-legge n. 163 verrebbe, secondo quanto si apprende da fonti di varia provenienza, non essendo approvato nei termini, reiterato dal Governo;

— se intendano nel nuovo decreto prevedere per i docenti dei Conservatori di musica e delle Accademie di belle arti un livello *ad hoc* che tenga conto delle peculiarità di questi tipi di insegnamento, i quali configurano un *tertium genus* intermedio, a livello scolare, tra scuola secondaria superiore e Università. (4-00416)

RISPOSTA. — Il disegno di legge, concernente il nuovo assetto retributivo funzionale del personale civile e militare dello Stato, all'esame del Parlamento (atto Camera n. 737), per quanto attiene all'inquadramento nei nuovi livelli funzionali-retributivi del personale docente dei conservatori di musica, delle accademie di belle arti e delle accademie nazionali di arte drammatica e di danza, ha tenuto

conto delle indicazioni fornite dal Ministero della pubblica istruzione circa le intese intercorse, presso lo stesso Ministero, con i sindacati autonomi di categoria, per la definizione del rinnovo contrattuale della categoria medesima. Pertanto, a modifica di quanto già stabilito dall'articolo 21 del decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, è stata prevista:

a) la collocazione nel settimo livello ed il passaggio al livello successivo al maturare dell'anzianità prescritta dal vecchio ordinamento per il passaggio dal parametro 243 al 341, per i docenti di cui alla tabella F, quadro terzo del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito, con modificazioni, nella legge 30 marzo 1976, n. 88;

b) la collocazione dei docenti di cui alle tabelle E ed F, dei quadri primo, secondo e terzo, del suddetto decreto-legge del 1976, n. 13, fruanti di stipendio corrispondente a parametri successivi al 243, nell'ottavo livello stabilendo, altresì, che i periodi di permanenza fissati per il conseguimento delle classi di stipendio successive all'iniziale sono aumentati di un anno per ciascuna classe. Ciò, per differenziare il trattamento del personale docente di che trattasi da quello del personale direttivo e ispettivo, anche esso inquadrato nell'ottavo livello.

Il disegno di legge in questione prevede inoltre una specifica disciplina delle incompatibilità per il personale docente dei conservatori al quale viene data la possibilità del cumulo degli impieghi, nonché particolari procedure per il conferimento degli incarichi di insegnamento nei conservatori e nelle accademie.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

BAMBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro e della difesa.* — Per conoscere se corrisponda all'esattezza che nell'emendato decreto-legge, già predisposto, col quale si determina la concessione di miglioramenti economici al personale delle forze armate, non sarebbe prevista anche la rivalutazione delle pensioni.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1979

Questa norma già contenuta nella legge n. 804 del 1973, si legge: « L'esclusione dalla rivalutazione delle pensioni del personale in quiescenza anteriormente alla data suddetta, contrasta con quanto previsto dall'articolo 2 della legge 5 agosto 1978, n. 505, riguardante il personale delle FF.PP. ».

Nel caso la situazione fosse quella rappresentata l'interrogante chiede quali interventi possono essere attuati per evitare la sperequazione che colpisce personale a parità di qualifica creando stato di grave disagio nella categoria. (4-00347)

RISPOSTA. — Deve precisarsi che con l'articolo 72 del citato decreto-legge n. 163, ai cui effetti è stata data sanatoria a causa della mancata conversione in legge con la legge 13 agosto 1979, n. 374, è stata concessa al personale cessato dal servizio con decorrenza non anteriore al 1° gennaio 1976 una integrazione mensile in misura fissa allo scopo di riequilibrare, nell'arco del periodo di operatività degli accordi contrattuali relativi al triennio 1976-1978, le differenziazioni di trattamento che si sono verificate per effetto sia dell'applicazione della perequazione automatica, sia della mancata pensionabilità delle aggiunzioni senza titolo concesse in detto periodo al personale statale in attività di servizio.

Nel fissare le misure di detta integrazione si è tenuto conto anche dei benefici economici aventi effetto sul trattamento pensionistico, già concessi ad alcune categorie di personale, fra i quali sono da comprendere quelli previsti dall'articolo 2 della legge 5 agosto 1978, n. 505 riguardante il personale delle forze di polizia.

La suddetta integrazione, che è stata riproposta nell'articolo 181 del disegno di legge concernente il « Nuovo assetto retributivo funzionale del personale civile e militare dello Stato (atto Camera n. 737), non spetta al personale in servizio alla data di decorrenza giuridica degli inquadramenti, avente diritto alla determinazione della pensione sulla base dei nuovi stipendi, ai sensi dell'articolo 69 del decreto-legge precitato.

In relazione a quanto sopra è da escludere che si sia determinata una particolare sperequazione nell'ambito dei pensionati delle forze di polizia rispetto alla generalità del personale statale in quiescenza.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

BANDIERA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le motivazioni che hanno informato il parere negativo della Cassa per il Mezzogiorno sulla realizzazione, in provincia di Enna, da parte degli stessi produttori, di una industria per la valorizzazione del grano duro primo valido esempio di quella verticalizzazione sempre, verbalmente, auspicata.

La Cooperativa « Valle del Dittaiono » ha elaborato un progetto per trasformazione del grano duro attraverso un avanzato processo tecnologico, che implica notevoli investimenti e la creazione di nuovi posti di lavoro.

Inspiegabilmente, in quanto mancante di una seria motivazione, la Cassa per il mezzogiorno non ha accolto il progetto respingendo la richiesta.

L'interrogante fa rilevare che si tratta di un'industria di trasformazione di un prodotto, fondamentale, ma ritenuto povero, qualificante terreni che non possono avere, per vocazione naturale, altra destinazione se non quella a seminativo; appare ingiustificato quindi un parere negativo apodittico da parte di un Ente pubblico che ha il fine istituzionale di intervenire per la valorizzazione e lo sviluppo del Mezzogiorno. (4-00703)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno, in sede di istruttoria del progetto per la costruzione di un panificio sociale in agro di Assoro (Enna), nel marzo 1978 ha fatto rilevare alla Regione siciliana — nello spirito delle intese e dei comuni obiettivi nello svolgimento di azioni di politica agraria nel territorio regionale — alcune perplessità emerse circa lo

impiego di cospicue dotazioni finanziarie per la iniziativa richiamata.

Tale iniziativa, infatti, come riconosciuto nella stessa relazione progettuale, in dipendenza del particolare elevato valore aggiunto che il prodotto finito incorpora nella materia prima, poteva assicurare la piena remunerazione dei capitali investiti e quindi la convenienza economico-finanziaria dell'impresa. Quest'ultima, inoltre, si rivolgeva a materie prime non soggette a quella condizione di rapida deperibilità e di alea mercantile che, nell'intendimento del legislatore, costituisce motivo di fondo del pubblico intervento a sostegno dei settori, in tal senso più esposti, della attività agricola del Mezzogiorno, nonché elemento di giudizio rilevante nella determinazione delle priorità da assegnare, specie in carenza di mezzi finanziari rispetto alla domanda nel quadro programmatico di tali azioni. Oltretutto la stabilità del prezzo del grano duro in presenza di specifiche provvidenze comunitarie e nazionali, assicura al produttore, diversamente da altri comparti agricoli, ogni protezione dall'alea del mercato internazionale, nonché convenienza della coltivazione.

L'iniziativa in questione, in definitiva, si caratterizzava essenzialmente per la sua qualità di spiccata autonomia e di non complementarietà rispetto alle attività agricole, ponendosi invece come attività integrata di verticalizzazione del processo produttivo in agricoltura e, quindi, come tale, inquadrabile in una diversa normativa (articolo 141 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno 6 marzo 1978, n. 218).

Si faceva infine rilevare come l'accoglimento della istanza di partecipazione finanziaria presentata dalla cooperativa in questione avrebbe creato un precedente amministrativo tale da legittimare l'estendersi di istanze analoghe da parte dei cerealicoltori del Mezzogiorno con un conseguente volume di impegno finanziario difficilmente sostenibile.

In conclusione, la Cassa con la citata nota del marzo 1978 non respingeva l'iniziativa, ma — come sopra detto — poneva

all'attenzione della Regione una serie di considerazioni emerse in sede di esame istruttorio del progetto.

Il Ministro: DI GIESI.

BARTOLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se il Ministro è a conoscenza del fermento in atto tra gli studenti degli istituti scolastici di Terni (geometri, ragioneria, tecnico industriale statale, liceo classico, liceo scientifico, magistrali, ecc.) per le conseguenze derivanti dall'applicazione delle norme relative alla durata delle lezioni contenute nella circolare ministeriale n. 1695/47/VL datata 22 settembre 1979.

L'interrogante chiede di sapere se e come si intende intervenire per ovviare agli inconvenienti che determinano l'attuale fermento e che risultano particolarmente dannosi per i molti studenti pendolari che frequentano gli istituti scolastici di Terni e ciò anche in applicazione di alcune parti della circolare in questione che, per il loro contenuto, offrono una concreta possibilità di porre rimedio alla predetta situazione. (4-01097)

RISPOSTA. — La circolare ministeriale del 22 settembre 1979, n. 243, nel disciplinare la durata effettiva dell'ora di lezione, con criteri univoci per tutto il territorio nazionale, ha inteso soprattutto evitare che si ripetessero abusi in ordine alle riduzioni (da 60 a 50 o 45 minuti), spesso disposte per il passato, senza valide e comprovate giustificazioni.

Si deve, infatti, considerare che riduzioni del genere, ove generalmente consentite, comporterebbero una sostanziale e non recuperabile riduzione dell'attività didattica a favore degli alunni, oltre ad una non giustificabile diminuzione dell'orario di servizio dei docenti, la cui durata, com'è noto, è stabilita dall'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

D'altra parte, la stessa circolare n. 243 non ha mancato di preoccuparsi di quei casi particolari e degni di attenta conside-

razione, quali quelli segnalati dall'interrogante.

Infatti, eccezioni, sia pure limitate, sono state previste, in presenza di esigenze eccezionali, derivanti da particolari ed inevitabili situazioni locali (popolazione scolastica costituita, in buona parte, da studenti pendolari, per i quali si renda necessaria la compatibilità dell'orario di inizio e termine delle lezioni con quello di arrivo e di partenza dei mezzi di trasporto; scuole che, per mancanza di locali, siano costrette ad effettuare i doppi turni).

Nel caso di difficoltà collegate ai mezzi di locomozione, i provveditori agli studi sono stati anche invitati a prendere i necessari contatti con i dirigenti dei trasporti urbani ed extraurbani, al fine di addivenire ad opportune e possibili intese.

Per quanto concerne, in particolare, la situazione degli studenti pendolari di Terni, competerà al provveditore agli studi di quella sede valutare le richieste dei singoli istituti ed autorizzare, caso per caso e, nei limiti stabiliti dalla succitata circolare, riduzioni di orario che dovessero appalesarsi necessarie e validamente giustificate.

Il Ministro: VALITUTTI.

BELLOCCHIO, AMARANTE E BROCCOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se risulti vera la notizia riportata dalla stampa in ordine « al clima assurdo » che vige nella scuola truppe corazzate « Ferrari Orsi » di Caserta, che si manifesta attraverso continui ricatti sulle licenze e minacce nei confronti dei militari;

se è vero che gli impianti sportivi della caserma sono utilizzati quasi in esclusiva dai familiari degli ufficiali (mogli, figli, ecc.) in quanto l'orario a disposizione della truppa è solo ed unicamente dalle 8 alle 10 (quando cioè la stessa è impegnata in caserma);

se non ritenga, anche alla luce di dette denunce, di dover dare rapidamente applicazione alla legge dei principi della disciplina militare. (4-01067)

RISPOSTA. — In relazione alle notizie di stampa concernenti un presunto clima assurdo vigente nella scuola truppe corazzate di Caserta, è stato accertato che le licenze vengono concesse, in aderenza alla vigente normativa e secondo principi di merito e di equità, una volta la settimana per circa il 35 per cento dei militari di truppa, una volta al mese per tutto il personale che, essendo in gran parte di origine campana o delle regioni limitrofe, è in grado di raggiungere in breve tempo la sede di residenza.

Per gli allievi dette percentuali subiscono variazioni diverse a seconda degli impegni addestrativi e di studio, fermo restando il rispetto dei succitati criteri di equità e di merito.

Le presunte minacce nei confronti dei militari in genere non trovano elemento di riscontro; non è stata mai avanzata al comandante della scuola alcuna segnalazione al riguardo da parte dei militari di truppa.

Fra gli impianti sportivi dell'istituto il campo di calcio, i due campi di pallacanestro, i due campi di palla a volo, il campo di palla a mano, i due campi da tennis, il campo di addestramento ginnico-sportivo militare e la palestra, sono a disposizione dei reparti per le attività ginnico-sportive previste dai programmi giornalieri e di tutti i militari per le attività sportive ricreative nelle ore di libera uscita e durante il tempo libero, nel rispetto delle norme intese a disciplinare l'impiego delle succitate infrastrutture da parte del maggior numero possibile di utenti, sia al mattino sia al pomeriggio.

Disposizioni particolari regolano invece l'uso, durante i mesi estivi, della piscina, tenuto conto dell'impegno addestrativo dei reparti, delle modeste dimensioni dell'impianto, del considerevole numero di militari della scuola (mediamente 1.500 presenze giornaliere), del rispetto delle necessarie condizioni igienico-sanitarie di funzionamento e delle esigenze di sicurezza del personale.

In tale prospettiva accedono alla piscina, su autorizzazione, oltre agli allievi e ai militari di truppa della scuola e alle

rappresentanze della Regione militare meridionale in allenamento per la partecipazione a competizioni a livello regionale e nazionale, anche ufficiali, sottufficiali, personale civile della scuola e relativi familiari, nel quadro delle attività sociali a favore dei dipendenti.

L'applicazione delle norme di principio sulla disciplina militare è in atto da tempo.

L'argomento è regolarmente inserito nei programmi addestrativi e sviluppato ampiamente anche in sede di scuola morale.

Il Ministro: RUFFINI.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità pensione della signora Dirce Rodolfi in Campanini nata il 20 settembre 1911 a San Secondo Parmense, quale organa inabile di Dieci Corina deceduta il 29 dicembre 1971 e già pensionata iscritta al n. 1050656. L'interessata è stata sottoposta a visita presso la Commissione Medica per le pensioni di guerra di Bologna il 22 giugno 1976 e riconosciuta non idonea al lavoro proficuo. La Direzione provinciale del Tesoro di Parma ha inoltrato la documentata istanza al Ministro del tesoro fin dal 3 febbraio 1977. Le particolari condizioni dell'interessata sollecitano la definizione della pratica. (4-00796)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Dirce Rodolfi in Campanini, orfana maggiorenne inabile dell'ex militare Valdemiro, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° dicembre 1975, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cennato beneficio, di cui era in godimento la madre signora Corinna Dieci deceduta il 29 dicembre 1971, alla predetta orfana è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza nella misura stabilita dall'articolo 54 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni.

Il suindicato provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, non appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Parma, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Rodolfi.

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità della pensione della signora Gina Virgenti nata il 22 marzo 1909 a Noceto (Parma) quale collaterale inabile e orfana di Virgenti Agostino deceduto il 18 marzo 1971 e già pensionato iscritto al n. 2980053.

L'interessata è stata sottoposta a visita presso la Commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna il 22 febbraio 1978 e riconosciuta inabile permanentemente al lavoro proficuo.

La Direzione provinciale del Tesoro di Parma ha inoltrato la istanza documentata al Ministro fin dal 15 settembre 1978.

Le particolari gravi situazioni dell'interessata sollecitano il disbrigo della pratica. (4-00797)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Gina Virgenti, collaterale maggiorenne inabile del caduto civile Pierino, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° novembre 1976, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cennato beneficio, di cui era in godimento il padre signor Agostino Virgenti deceduto il 18 marzo 1971, alla predetta collaterale è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza nella misura stabilita dall'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni.

Il suindicato provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, non appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione alla competente direzione provinciale del Tesoro di Parma, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Virgenti.

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

BOCCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali sono i motivi che non permettono la nomina del titolare presso il provveditorato agli studi di Parma.

Il recente affidamento della reggenza del provvedimento al provveditore agli studi di Reggio Emilia non può certamente risolvere la gravissima situazione in cui si trova da troppi anni il provveditorato di Parma, ripetendosi le già negative esperienze di un troppo lungo passato, mentre per la sua importanza il provveditorato di Parma esige un impiego a tempo pieno.

Tale situazione ha ripetutamente arrecato preoccupanti disagi e danni al mondo della scuola e alle popolazioni della provincia fino al punto da rendere difficili e talvolta impossibili i rapporti fra il provveditorato, gli enti locali e gli organi collegiali, come testimoniano le ripetute proteste e sollecitazioni invano avanzate da questi enti, dai parlamentari e dalle organizzazioni sindacali ai ministri che si sono succeduti al dicastero della pubblica istruzione.

La permanente situazione di incertezza ha reso inadeguata e inefficiente l'attività del provveditorato e ha facilitato il crescere delle tensioni provocate da ingiusti provvedimenti quale quello che recentemente ha determinato inspiegabilmente la revoca della autonomia a scuole medie della montagna parmense, nei comuni di Albareto, Calestano, Palanzano, Solignano e Varsi.

Per conoscere altresì se corrisponde al vero, come risulterebbe al sottoscritto, che presso il Ministero della pubblica istruzione siano a disposizione, e non sempre opportunamente impiegati, una ventina di provveditori agli studi che potrebbero quindi essere destinati quali titolari a ricoprire sedi, come quella di Parma, che da anni soffrono il disagio delle assenze, delle incertezze o delle provvisorietà.

Per conoscere quali siano i motivi che impediscono la utilizzazione immediata di tali disponibilità senza attendere la conclusione dell'annoso concorso per nuovi provveditori.

Per conoscere infine i prevedibili tempi per la conclusione del concorso in atto per i nuovi provveditori, che da tempo è motivo di ripetute e non mantenute promesse per la sistemazione del provveditorato di Parma. (4-00990)

RISPOSTA. — Il Ministero è ben consapevole che la preposizione di un reggente all'ufficio scolastico provinciale di Parma — disposta per altro in via del tutto eccezionale e transitoria — non risolve certamente l'insieme dei problemi connessi alla mancanza di un provveditore agli studi titolare.

Si tratta, tuttavia, di questione che, allo stato della normativa vigente, non sempre riesce possibile risolvere con l'immediatezza che le situazioni particolari richiederebbero.

Siffatta normativa, infatti — con riferimento specifico alla nomina dei dirigenti superiori cui affidare le funzioni di provveditore agli studi — consente la copertura dei posti vacanti in tempi notevolmente differiti; l'Amministrazione è, in sostanza, rigidamente vincolata dal meccanismo previsto dall'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, che rende possibile l'attribuzione di tali posti solo con effetto dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui le vacanze si sono verificate.

A decorrere da tale data l'effettiva copertura è per altro limitata al 50 per cento dei posti, attribuibili secondo il turno

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1979

di anzianità, dovendosi per il residuo 50 per cento attendere l'espletamento delle procedure concorsuali, i cui tempi tecnici comportano un ulteriore differimento sia per l'aliquota da conferire mediante concorso per titoli di servizio, sia, ancor più, per quella da assegnare previo concorso per titoli (integrato quest'ultimo da colloquio aperto anche al personale direttivo e docente della scuola entro i limiti fissati dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283, recepito dall'articolo 45 del citato decreto del Presidente della Repubblica del 1972, n. 748.

In presenza, pertanto, delle suddette disposizioni, la vacanza di un numero, più o meno rilevante, di sedi diventa un fenomeno del tutto fisiologico, e rende, pressoché, inevitabile il ricorso a soluzioni di ripiego e di emergenza, quali quella adottata per il provveditorato agli studi di Parma.

Le sedi attualmente prive di titolari, per i motivi dianzi accennati, sono complessivamente 24, che si auspica di poter coprire al più presto attraverso le diverse procedure, parte delle quali sono in via di espletamento, parte in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* e, parte, infine, da attivare con il 1° gennaio 1980.

Si fa presente, ad ogni modo, che il problema segnalato è all'attenzione di questo Ministero e che la sede del provveditorato di Parma sarà, senz'altro, coperta, in occasione delle nomine che saranno deliberate col prossimo consiglio di amministrazione di fine anno.

Circa poi il numero di provveditori agli studi, che sarebbero a disposizione del Ministero, si rende quanto mai opportuna una precisazione: per l'esattezza, oltre ai dirigenti superiori previsti nella dotazione organica dell'amministrazione centrale dal decreto del Presidente della Repubblica del 1972, n. 748, vice direttori generali, capi dei servizi autonomi, consiglieri ministeriali aggiunti) risultano in posizione di distacco solo le aliquote, sostanzialmente insignificanti, destinate, di

volta in volta, ad uffici particolari, secondo espressa previsione di legge.

Alcuni altri funzionari, con qualifica di dirigente superiore, si trovano altresì in posizione di fuori ruolo — non venendo quindi ad incidere sulla dotazione organica dei provveditori agli studi — presso altre amministrazioni, in particolare la Presidenza del Consiglio dei ministri, cui sono stati assegnati, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, su richiesta dei dicasteri interessati e previa deliberazione del consiglio di amministrazione.

Il Ministro: VALITUTTI.

BORGOGGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere a che punto è la concessione di due posti di sperimentazione scuola integrativa presso la scuola media inferiore « *Giovani XXIII* » di Alba.

Per conoscere come mai questa concessione, più volte sollecitata dai genitori interessati, non ha mai trovato attuazione. (4-01018)

RISPOSTA. — Questo Ministero, al fine di venire incontro alle esigenze della popolazione scolastica di Alba (Cuneo) ed alle quali ha fatto riferimento l'interrogante, ha autorizzato per le vie brevi, in data 15 ottobre 1979, il funzionamento delle due prime classi sperimentali, presso la scuola media Giovanni XXIII di quel comune.

Il Ministro: VALITUTTI.

BROCCA, GOTTARDO E GUI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che la direzione generale Istruzione tecnica, divisione V, ha disposto, con telegramma del 9 luglio 1979, la revoca dello sdoppiamento dell'Istituto tecnico Marconi di Padova, concesso lo scorso anno;

considerato che lo sdoppiamento era stato autorizzato dal superiore Ministero in accoglimento della istanza avanzata dall'Amministrazione provinciale, sulla ba-

se dell'ipotesi che i due plessi potessero coesistere senza utilizzare una nuova sede — ipotesi rivelatasi positiva dopo un proficuo anno scolastico nel quale è diminuita la tensione caratteristica dell'abnorme complesso di origine la cui popolazione scolastica ammontava, nel solo edificio centrale, a 1.800 unità — e che non esiste carenza di strutture edilizie, dopo una opportuna ripartizione dei locali accompagnata da modesti aggiustamenti, né si è ravvisata la necessità di chiedere alla Amministrazione provinciale l'assegnazione di altri idonei locali;

se non intenda sospendere la revoca disposta peraltro senza consultare le componenti dell'istituto, al fine di riportare nell'Istituto un clima di serenità e per consentire il compimento di una esperienza avviata con serio impegno e con indubitabile successo. (4-00491)

RISPOSTA. — Questo Ministero, confermando lo sdoppiamento dell'istituto tecnico G. Marconi di Padova ha autorizzato, anche per il corrente anno scolastico, il conseguente funzionamento, nella stessa città, del terzo istituto tecnico industriale.

Infatti, dall'esito di un'accurata visita è risultata la necessità, didattica e strutturale, di mantenere in vita il provvedimento di sdoppiamento, considerato che l'amministrazione provinciale ha ormai assegnati locali idonei ad un normale funzionamento del nuovo istituto; l'esecuzione dei relativi lavori è stata anche recentemente sollecitata.

Il Ministro: VALITUTTI.

CARLOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponde a verità la notizia che la Società privata concessionaria dell'Autostrada Torino-Savona ha smantellato il proprio ufficio tecnico in quanto non intenderebbe completare il raddoppio dell'intero tronco dell'Autostrada come prevede la concessione.

Attualmente la situazione è la seguente:

a) tratto Torino-Carmagnola di chilometri 15 a doppia corsia;

b) tratto Carmagnola-Marene di chilometri 10 circa a doppia corsia, ma con una corsia non aperta al traffico;

c) tratto Marene-Altare di chilometri 90 circa ad unica corsia;

d) tratto Altare-Savona di chilometri 15 a doppia corsia.

Poiché l'esistenza di un'unica corsia è causa di numerosi e gravi incidenti, particolarmente nel tratto montano, tenuto conto che in parte è già stato predisposto il tracciato per l'intero raddoppio, l'interrogante chiede di conoscere se il Governo intende imporre alla Società concessionaria il completamento graduale del raddoppio per l'intera Autostrada e se non intenda far aprire immediatamente la seconda corsia per il tratto Carmagnola-Marene attualmente utilizzata per prove di collaudo da parte della Società FIAT. (4-00149)

RISPOSTA. — Il divieto posto dall'articolo 18-bis della legge 18 ottobre 1975, n. 492, alla realizzazione di nuovi tronchi autostradali non ha consentito alla società concessionaria dell'autostrada Torino-Savona il completamento del raddoppio della carreggiata del tronco autostradale Carmagnola-Fossano, mentre i tronchi Altare-Savona e Carmagnola-Torino, già appaltati alla data di entrata in vigore della legge, hanno potuto essere realizzati a doppia carreggiata.

Ultimati questi lavori, l'ufficio tecnico della società, ha dovuto — necessariamente — limitare la propria attività alla gestione manutentoria e di esercizio nonché alla progettazione e direzione di interventi sistemativi, per altro di limitata entità.

Per l'esame del problema rappresentato dal mancato completamento del raddoppio dell'autostrada Torino-Savona, il 28 agosto 1979 si è svolta presso la regione Piemonte una riunione, cui ha fatto seguito un sopralluogo lungo l'autostrada nel corso della quale è stato preso atto, che, vigendo tuttora il divieto di cui al richiamo articolo 18-bis della legge 1975,

n. 492, non può al momento essere realizzato il raddoppio già predisposto in base alla convenzione del 21 dicembre 1972, n. 12760, del tratto da Carmagnola a Fossano.

In quella sede si è provveduto ad istituire una commissione con l'incarico di studiare e ricercare le possibili soluzioni tecniche idonee a migliorare in tempi brevi le condizioni di percorribilità e di sicurezza dell'autostrada in questione, con particolare riguardo al tratto appenninico Altare-Fossano, nonché esaminare i problemi finanziari, giuridici ed amministrativi connessi con la realizzazione, previa costruzione di due tronchi di saldatura, del collegamento della seconda carreggiata attualmente adibita a pista di prova con gli adiacenti caselli di Carmagnola e di Marene.

Da ultimo si fa presente che è stato recentemente predisposto un apposito disegno di legge per la deroga al succitato divieto imposto dall'articolo 18-bis della legge del 1975, n. 492.

Detto disegno prevede all'articolo 1, lettera c) la realizzazione del raddoppio del tronco Priero-Carmagnola dell'autostrada Torino-Savona, assentita in concessione alla società autostradale Torino-Savona.

Il conto presunto di tale raddoppio è di 200 miliardi.

Il Sottosegretario di Stato:
FONTANA GIOVANNI.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che impediscono la immediata definizione della pratica di pensione di guerra della signora Sozzo Giovanna nata a Lecce il 3 aprile 1931, collaterale del defunto Sozzo Gino deceduto il 21 novembre 1953, già titolare di pensione di guerra n. 1661371.

L'interessata fu sottoposta a visita dalla Commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto il 26 giugno 1974 e ancora attende la definizione della pratica, posizione n. 4257. (4-00273)

RISPOSTA. — La Direzione generale delle pensioni di guerra ha acquisito al fascicolo degli atti n. 284857/3 Ser. VG. relativo alla signora Giovanna Sozzo, orfana maggiorenne dell'invalido di guerra Gino, deceduto il 21 novembre 1955, la documentazione a suo tempo richiesta alla direzione provinciale del Tesoro di Lecce.

Da tale documentazione è risultato che la domanda con la quale la predetta aveva chiesto di conseguire la reversibilità della pensione di quinta categoria di cui era titolare il padre — beneficio, questo, già concesso alla madre, signora Emira Scarsella, sino all'11 dicembre 1973 data di decesso della medesima — venne definita negativamente dalla suindicata direzione provinciale del Tesoro con decreto direttoriale dell'11 ottobre 1974, n. 16500,

Avverso il cennato provvedimento, l'interessata ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico n. 29758.

In conseguenza la Direzione generale delle pensioni di guerra ha proceduto alla revisione della pratica pensionistica della signora Giovanna Sozzo.

Tale riesame ha avuto esito favorevole; infatti, sulla base di una nuova rivalutazione delle risultanze istruttorie, è stato predisposto, nei riguardi della predetta, schema di decreto ministeriale che prevede, a modifica del provvedimento impugnato, la concessione della pensione di reversibilità a decorrere dal 12 dicembre 1973, giorno successivo alla data di morte della madre.

Su detto schema, però, dovrà pronunciarsi, come disposto dall'ultimo comma del succitato articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, al quale è stato già trasmesso il relativo fascicolo degli atti.

Non appena il suindicato consenso si sarà pronunciato, la Direzione generale delle pensioni di guerra, provvederà ad informare l'interessata in merito all'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

CASALINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se, quando, quanto e a che titolo la Cassa per il Mezzogiorno o altri Istituti derivati dalla stessa, abbiano erogato contributi finanziari all'Hotel Astor (ex Jolly).

Per sapere ancora per eventuali erogazioni finanziarie effettuate, quali vincoli siano stati stabiliti e se finalizzati alla effettiva realizzazione dell'impresa per la quale era stato chiesto il finanziamento. (4-00278)

RISPOSTA. — A favore della società generale immobiliare Astor di Lecce - ex Jolly - la Cassa per il mezzogiorno ha erogato i seguenti finanziamenti:

per la costruzione dell'albergo, un mutuo di lire 102.114.000, in data 24 giugno 1952, estinto il 1° luglio 1973 per fine ammortamento;

per un primo ampliamento, un mutuo di lire 82 milioni in data 2 maggio 1969, in corso di ammortamento;

per un successivo ampliamento, un mutuo di lire 33 milioni, in data 24 novembre 1970, in corso di ammortamento.

La Cassa ha, inoltre, concesso alla stessa società in data 7 luglio 1972 un contributo di lire 5.204.700 per ulteriori ampliamenti, contributo restituito il 2 luglio 1979 maggiorato degli interessi nella misura pari al tasso legale.

Circa infine la seconda parte dell'interrogazione si fa presente che, per convenzione e contratto, nella concessione di mutui a favore di iniziative alberghiere viene trascritto il vincolo di destinazione a favore della Cassa per il mezzogiorno per la durata di venti anni, unitamente alla iscrizione ipotecaria.

Il Ministro: DI GIESI.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra relativa alla voltura della pensione n. 5403152, posizione n. 3342364 a favore di D'Errico

Pompilio Alfredo collaterale del soldato morto in guerra, Emilio, pensione già goduta dalla signora Vito Maria nata Spagnolo, deceduta il 3 agosto 1960.

La pratica è stata inoltrata dalla Direzione provinciale del tesoro di Lecce il 3 luglio 1975 e protocollo n. 24407. (4-00921)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 27 aprile 1979, n. 3611987/Z al signor Pompilio Alfredo D'Errico è stata concessa, in qualità di collaterale maggiore inabile dell'ex militare Emilio, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° aprile 1974, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

In aggiunta al cennato beneficio, di cui era in godimento la madre deceduta il 3 agosto 1960, al predetto collaterale è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza nella misura stabilita dall'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni.

Il suindicato provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 24 maggio 1979, è stato trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione n. 5597522, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Lecce, con elenco del 2 luglio 1979, n. 15, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor D'Errico.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

CAVIGLIASSO PAOLA, BALZARDI, MENEGHETTI E STEGAGNINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, ad oltre cinque mesi dalla entrata in vigore della legge n. 29 del 1979 sulla congiunzione dei periodi assicurativi, molti istituti previdenziali, agli aventi diritto che chiedono di conoscere l'esito della loro domanda, rispondono che si attendono ancora circolari chiarificatrici oppure fanno presente che occorre una legge di interpretazione autentica di alcune disposizioni

della « legge 29 » che elimini dubbi e perplessità.

Gli interroganti chiedono pertanto se il Ministro non ravvisi l'opportunità di disporre una indagine presso gli istituti stessi al fine di accertare quali effettive difficoltà si frappongono alla osservanza del termine di 180 giorni stabilito all'articolo 5 della legge di cui trattasi per la comunicazione agli interessati dell'esito delle loro domande, dell'ammontare degli eventuali oneri a loro carico nonché delle possibilità di rateizzazione delle somme da versare.

Chiedono inoltre di conoscere quali disposizioni verranno impartite al fine di ottenere che vengano osservati i termini di cui trattasi. (4-00203)

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro ha recentemente puntualizzato alla Camera dei deputati le problematiche sorte a seguito dell'emanazione della legge del 7 febbraio 1979, n. 29. Essa, per il carattere innovatore e la rilevanza dei contenuti, ha richiesto un notevole approfondimento sia da parte del Ministero del lavoro che di quello del tesoro.

La ricongiunzione dei periodi assicurativi riguarda infatti, una pluralità di gestioni previdenziali comprese quelle preposte al trattamento di quiescenza dei dipendenti statali e le casse pensioni facenti capo al Ministero del tesoro, il che ha determinato l'esigenza di pervenire a criteri applicativi concordati tra le varie amministrazioni interessate.

Dopo una intensa attività preparatoria e una serie di contatti tra i ministeri del lavoro e del tesoro, si è pervenuti alla stesura di una circolare con la quale si sono chiariti alcuni punti controversi della legge. È in corso l'invio della stessa a tutti gli enti interessati.

Per quanto concerne l'aspetto quantitativo, l'INPS solo in questi giorni ha completato la rilevazione delle domande presentate alla data del 31 agosto 1979 alle sedi dell'istituto che ammontano a 83.479.

Alle casse pensioni amministrare dagli istituti di previdenza, alla data del 10 ago-

sto, sono pervenute 180 mila istanze di ricongiunzione, mentre il Ministero del tesoro, da una prima valutazione sia pure approssimativa, fa ascendere ad oltre 400 mila le domande pervenute.

Il Ministro: SCOTTI.

CERIONI E STEGAGNINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno modificare, con atto amministrativo, la legislazione attuale per cui l'articolo 24 del regolamento degli esami di stato pone la « clinica pediatrica » tra le materie affini alla « clinica medica » di scelta facoltativa per il candidato, eventualmente sostituibile con la « clinica delle malattie nervose e mentali » o con la « clinica dermosifilopatica ». A giudizio degli interroganti la modifica va fatta nel senso che la prova di « clinica pediatrica » sia resa esplicitamente obbligatoria. Si potrà piuttosto abbinare la « clinica pediatrica » alla « clinica ostetrica e ginecologica », considerando i molti punti di contatto tra le due discipline, accogliendo così il voto espresso dalla società italiana di pediatria, approvato con voto unanime dal Consiglio superiore della pubblica istruzione nella seduta del 31 ottobre 1978.

(4-00451)

RISPOSTA. — In data 29 settembre 1978 è stato chiesto il parere del consiglio superiore circa la proposta di modifica alla regolamentazione vigente avanzata dalla società italiana di pediatria ed intesa a rendere obbligatoria la prova di clinica pediatrica e abbinabile alla clinica ostetrica e ginecologica.

Il consiglio superiore, espressosi favorevolmente in merito a tale proposta di modifica nell'adunanza del 30 ottobre 1978, è stato nuovamente interpellato per conoscere le direttive che avrebbe in futuro dovuto regolamentare le norme di svolgimento delle prove di esame della succitata clinica pediatrica.

Fino ad oggi però tale organo non si è definitivamente pronunciato per cui non si può ancora procedere alla modifica di cui trattasi.

Il Ministro: VALITUTTI.

CERIONI, FALCONIO, STEGAGNINI E ROSSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano promuovere per garantire ai genitori degli alunni che frequentano la scuola non statale di usufruire in termini reali e paritari del diritto alla libertà di scelta garantito dalla Costituzione.

In particolare, gli interroganti chiedono di valutare l'opportunità di assicurare, ai genitori che hanno ritenuto di fare uso di tale diritto, una somma (quota-alunno) che concretamente rimuova discriminazioni e penalizzazioni di fatto non corrispondenti allo spirito della Carta fondamentale dello Stato e realizzi così, anche in questa forma, per le scuole non statali la possibilità di operare in condizioni di parità con quella statale, in analogia di quanto avviene in altri paesi dell'occidente. (4-00928)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 33, terzo comma della Costituzione della Repubblica, enti e privati hanno diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato, da tale principio deriva, l'impossibilità che nel bilancio dello Stato siano previste, a qualunque titolo, spese a favore delle scuole private.

La possibilità di un'eventuale concessione di natura economica ai genitori degli alunni che frequentano scuole non statali potrebbe essere esaminata solo dal Parlamento, limitatamente alle scuole parreggiate e legalmente riconosciute, tenuto conto che, a norma del quarto comma del citato articolo 33 della Costituzione, la legge, nel fissare, i diritti e gli obblighi di tali scuole, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.

Si fa presente, infine, che agli alunni delle scuole non statali autorizzate a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato, sono già assicurati, in conformità a proceppi costituzionalmente garantiti, gli stessi diritti degli alunni delle scuole di Stato in materia di assistenza scolastica. Infatti, alcune regioni, alle quali è stata trasferita, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 3, la competenza su tale materia, si sono già data una disciplina intesa ad attribuire pari trattamento agli alunni delle scuole statali e non statali autorizzate a rilasciare titoli di studio legali.

Il Ministro: VALITUTTI.

COMINATO LUCIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di dissesto in cui si trovano le strade statali del Polesine a causa dei danni derivanti dall'intenso freddo e dalle precipitazioni nevose del trascorso inverno.

L'impraticabilità delle strade statali che percorrono il territorio Polesano hanno riflessi negativi sul giovane turismo del Basso Polesine, in quanto, il flusso turistico si orienta verso spiagge a cui è più agevole giungere e frena il debole sviluppo industriale e produttivo per le difficoltà di approvvigionamento delle materie prime necessarie che avviene essenzialmente su percorsi stradali.

Ciò determina un ulteriore degrado e isolamento del territorio polesano, ne aumenta lo squilibrio rispetto alle altre zone del Nord e fa crescere il malcontento delle popolazioni e la loro condanna verso il potere centrale ritenuto responsabile del permanere di tale situazione.

L'interrogante chiede quali provvedimenti e, in quali tempi, il Ministero, attraverso l'Azienda Pubblica - ANAS - intenda adottare per ripristinare la rete viaria e precisamente: strada statale Romea, strade statali nn. 16, 443, 499 relativamente al territorio Polesano. (4-00083)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1979

RISPOSTA. — I lavori di riparazione dei danni causati dal maltempo alle pavimentazioni delle strade statali interessanti la zona del Polesine sono in corso di esecuzione.

Il compartimento della viabilità dell'ANAS di Venezia ha assicurato che tutti i lavori saranno completati entro l'autunno.

Il Sottosegretario di Stato:
FONTANA GIOVANNI.

CONTE ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che la normativa vigente in relazione alla istituzione di nuove sezioni di scuola materna statale prevede la domanda da parte dei comuni interessati inoltrata al Ministero della pubblica istruzione tramite il Provveditorato agli studi e quindi la definizione di pareri di merito da parte del Consiglio provinciale scolastico e da parte del Sovrintendente regionale scolastico — quali motivazioni siano state addotte per giustificare la riduzione delle sezioni di scuola materna statale nella provincia di Benevento, ed, in particolare, quali ragioni impediscono ancora di emettere il provvedimento di nuova istituzione richiesto dal comune di San Lorenzo Maggiore, in considerazione anche dell'entità della popolazione scolastica interessata e dell'assenza di sezioni di scuola materna statale preesistenti.

(4-00883)

RISPOSTA. — Il piano delle nuove istituzioni di sezioni di scuole materna statale per l'anno scolastico 1979-80, predisposto da questo Ministero, ha previsto l'istituzione di complessive 1.600 sezioni.

Non è stato possibile accogliere integralmente le proposte inoltrate dai provveditorati agli studi, poiché si è reso necessario operare una selezione sul piano nazionale intesa a contenere le nuove istituzioni nei limiti consentiti dalle disponibilità di bilancio.

Per quanto concerne la provincia di Benevento, si fa presente che è stata au-

torizzata l'istituzione di 17 sezioni sulle 29 richieste dal provveditore agli studi, non essendosi ravvisata l'urgenza, per le località escluse, di interventi da parte dello Stato, soprattutto in considerazione dei motivi sopra accennati.

Quanto sopra esposto vale anche per il comune di San Lorenzo Maggiore (Benevento) dove le sei sezioni non statali in atto funzionanti sono da ritenersi, almeno per il momento, sufficienti per i 121 scolari colà residenti.

Tuttavia, se i competenti organi locali dovessero ripresentare la proposta per il prossimo anno scolastico, non si mancherà di esaminarla con ogni migliore considerazione.

Il Ministro: VALITUTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non sia il caso di esaminare se la scoperta di sostanze chimiche contenute in medicinali e vari prodotti negli Stati Uniti e considerate cancerogene non debba provocare un controllo anche nelle sostanze chimiche in medicinali di produzione italiani. È stato accertato negli USA che il « metapirilene », del gruppo delle antistamine, contenuto in una vasta serie di pillole per il sonno usati da quasi dieci milioni di americani ha provocato il cancro del fegato in animali di laboratorio. Anche la « reserpina » sostanza chimica, di uso diffuso, è pericolosa per il cancro della mammella.

(4-00558)

RISPOSTA. — Questo Ministero, appena avuta notizia del provvedimento adottato dalla Repubblica federale di Germania di ritirare dal commercio le specialità medicinali contenenti metapirilene, sostanza dimostratasi cancerogena nell'animale, ha immediatamente provveduto, a scopo cautelativo, ed in attesa che sul problema si pronunci il Consiglio superiore di sanità, a sospendere la registrazione dei prodotti autorizzati contenenti metapirilene (decreti ministeriali 31 agosto 1979).

Per quanto riguarda la reserpina ed i suoi presunti effetti cancerogeni, gli studi fino ad ora condotti non hanno accertato con evidenza una correlazione tra l'uso terapeutico del farmaco e l'insorgenza di neoplasie mammarie.

Non risulta siano stati adottati da parte di altri paesi provvedimenti restrittivi nei riguardi delle specialità medicinali contenenti reserpina.

Questa Amministrazione è comunque costantemente aggiornata sugli sviluppi delle ricerche condotte in campo internazionale volte ad accertare l'innocuità dei farmaci e segue sempre con attenzione eventuali provvedimenti adottati in altri paesi nei riguardi di specialità medicinali che abbiano evidenziato effetti tossici di una certa rilevanza.

Il Ministro: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della agricoltura e foreste, del tesoro e della sanità.* — Per sapere quando verrà dato il disegno di legge per la bonifica sanitaria, che dovrebbe armonizzare la normativa nazionale con quella comunitaria e fare partecipare il nostro paese al concorso finanziario predisposto a Bruxelles per l'aggiornamento delle indennità di abbattimento di vacche, ovini e caprini. L'assenso del Ministero del tesoro, al fine di dare attuazione alla direttiva Cee 391 del 1977 in materia di bonifica sanitaria ha recato finora agli allevatori un danno che viene valutato in circa 30 miliardi di lire. (4-00609)

RISPOSTA. — Il disegno di legge — concernente il recepimento della direttiva CEE n. 77/391, recante norme per l'accelerazione della bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi — modificato a seguito delle osservazioni formulate dal Ministero del tesoro è stato inviato di recente ai dicasteri interessati per la preventiva adesione, per essere poi presentato al Consiglio dei ministri.

Relativamente al lamentato danno di lire 30 miliardi, di cui è cenno nell'ultima parte dell'interrogazione, si precisa che con direttiva CEE del 24 gennaio 1979, n. 70/110, nel fissare al 31 dicembre 1979 il termine per il recepimento della normativa comunitaria, è stata confermata, in favore del nostro paese, la validità triennale (31 dicembre 1979-31 dicembre 1982) del periodo consentito per l'attuazione del programma di eradicazione, così escludendosi limitazioni in ordine alla durata utile per conseguire il beneficio dell'intervento comunitario.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali sino ad oggi non si è dato inizio all'applicazione della legge 7 febbraio 1979, n. 29: « Ricongiunzione dei periodi assicurativi dei lavoratori ai fini previdenziali ».

Poiché gli Uffici provinciali dell'INPS comunicano di non avere ancora ricevuto la circolare applicativa della legge stessa, per sapere come mai essa non sia ancora stata emanata, a distanza di oltre sette mesi dalla pubblicazione della legge in questione nella *Gazzetta Ufficiale* (n. 40 del 9 febbraio 1979). (4-00810)

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro ha recentemente puntualizzato alla Camera dei deputati le problematiche sorte a seguito dell'emanazione della legge del 7 febbraio 1979, n. 29. Essa, per il carattere innovatore e la rilevanza dei contenuti, ha richiesto un notevole approfondimento sia da parte del Ministero del lavoro che di quello del tesoro.

La ricongiunzione dei periodi assicurativi riguarda infatti una pluralità di gestioni previdenziali comprese quelle preposte al trattamento di quiescenza dei dipendenti statali e le casse pensioni facenti capo al Ministero del tesoro, il che ha determinato l'esigenza di pervenire a cri-

teri applicativi concordati tra le varie amministrazioni interessate.

Dopo una intensa attività preparatoria e una serie di contatti tra i ministeri del lavoro e del tesoro, si è pervenuti alla stesura di una circolare con la quale si sono chiariti alcuni punti controversi della legge. È in corso l'invito della stessa a tutti gli enti interessati.

Per quanto concerne l'aspetto quantitativo, l'INPS solo in questi giorni ha completato la rilevazione delle domande presentate alla data del 31 agosto 1979 alle sedi dell'istituto che ammontano a 83.479.

Alle casse pensioni amministrate dagli istituti di previdenza, alla data del 10 agosto, sono pervenute 180 mila istanze di ricongiunzione, mentre il Ministero del tesoro, da una prima valutazione sia pure approssimativa, fa ascendere ad oltre 400 mila le domande pervenute.

Il Ministro: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che le residue operazioni (del personale ed amministrative) di liquidazione dell'ente UMA (Utenti Motori Agricoli), soppresso ai sensi dell'articolo 1-bis della legge 21 ottobre 1978, n. 641, demandate dal decreto ministeriale 24 marzo 1979 (*Gazzetta Ufficiale* n. 90 del 31 marzo 1979) al Ministero del tesoro - Ufficio liquidazioni di cui alla legge 4 dicembre 1956, n. 1404, sono praticamente ferme, per inadeguatezza di personale (una unità fissa e quattro provvisorie), e se ritiene, quindi, di urgentemente intervenire con il distacco temporaneo presso l'ex UMA di Torino delle ulteriori unità di personale, già della sede centrale ed operanti specificatamente in materia, attualmente assegnate ai ruoli unici dello Stato di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. (4-01010)

RISPOSTA. — L'ente Utenti motori agricoli, le cui operazioni di liquidazione sono state affidate all'ufficio liquidazioni del Te-

soro, al momento della cessazione dalle funzioni degli organi della precedente gestione liquidatoria, non aveva approntato né il bilancio consuntivo al 31 dicembre 1978 né il rendiconto al 31 marzo 1979 (data, questa, di cessazione della predetta precedente gestione liquidatoria).

In sede di consegna, all'ufficio predetto, della documentazione e degli atti dell'ente non sono stati quindi, depositati i predetti bilanci che costituiscono atti necessari per l'inizio dell'attività di liquidazione in quanto consentono di conoscere, tra l'altro, gli elenchi dei debitori e dei creditori dell'ente medesimo.

Al fine di provvedere alla formazione di tali ultimi documenti contabili, l'ufficio liquidazioni ha, pertanto, richiesto in aggiunta all'unico ex dipendente del soppresso ente assegnato in via provvisoria all'ufficio medesimo, che fossero temporaneamente richiamati dalle amministrazioni di destinazione altri quattro elementi già addetti al servizio di contabilità della sede centrale dell'ex Utenti motori agricoli.

Con l'ausilio di tali cinque elementi - a conoscenza delle questioni relative all'ente di che trattasi e della materiale ubicazione dell'indispensabile documentazione - è stato predisposto il bilancio consuntivo al 31 dicembre 1978, ed è, attualmente, in corso di definizione il rendiconto al 31 marzo 1979.

L'ormai prossimo completamento di tale operazione consentirà, da un punto di vista tecnico, il concreto avvio delle operazioni di liquidazioni.

Si precisa inoltre che nessuna operazione di liquidazione dovrebbe effettuarsi presso gli uffici dell'ex Utenti motori agricoli di Torino, le cui strutture, per altro, sono passate alla regione Piemonte per lo svolgimento delle funzioni già del soppresso ente.

Il Ministro: PANDOLFI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di dovere chiarire, una volta per tutte, che l'assistente ordinario che si pon-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1979

ga in congedo ha diritto a tenere due incarichi di insegnamento universitario, almeno per la durata del congedo stesso, come del resto stabilito a suo tempo dal Ministro della pubblica istruzione, con circolare del 9 marzo 1968, n. 1761.

Non si comprende infatti come agli assistenti ordinari che per avere l'incarico sono posti in congedo senza assegni, si possa negare il secondo incarico. La condizione posta dalla legge 24 febbraio 1967, n. 62, articolo 12, terzo comma, è che si tratti di personale che ricopra un ufficio con retribuzione a carico del bilancio dello Stato, di ente pubblico o privato o che comunque fruisca di un reddito di lavoro subordinato. Ora, se è esatto che gli assistenti ordinari, per avere e tenere l'incarico, non possono percepire e non percepiscono gli assegni loro dovuti per la loro qualità di assistenti, è altrettanto evidente che sia pure provvisoriamente la suddetta condizione è resa inoperante.

L'interrogante fa del resto notare che tale orientamento è stato ampiamente convalidato da numerose sentenze della giustizia amministrativa (soprattutto decisioni del TAR Abruzzo n. 235 del 27 aprile 1977 e del TAR Piemonte n. 355 del 14 luglio 1978). (4-01349)

RISPOSTA. — I motivi che non consentono all'assistente ordinario in congedo di avere due incarichi sono stati ampiamente illustrati nelle risposte fornite in data 19 ottobre 1979 alle precedenti interrogazioni n. 4-00159 e n. 4-01050).

Anche per quanto concerne l'ultima parte dell'interrogazione di cui trattasi, si fa nuovamente presente che le sentenze dei tribunali amministrativi regionali (Abruzzo e Piemonte) si riferiscono a situazioni singole e possono essere ancora impugnate in quanto non definitive.

Il Ministro: VALITUTTI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — atteso che:

non è stata possibile l'apertura della scuola materna — sita in via Palestro — in

uno dei più popolari e popolosi rioni della città di Como;

non è stata riconosciuta la struttura « materna » sita nella circoscrizione di Prestino-Rebbio;

non si sono potute realizzare le giuste deliberazioni assunte dall'Ente asili per le proprie realtà istituzionali —

1) se non ritenga modificare le proprie decisioni e permettere la giusta e necessaria utilizzazione di strutture di « scuole materne » nella città di Como;

2) in base a quali « valutazioni » si è potuto negare l'apertura e l'attività delle proposte d'impegno sociale deliberate dal Consiglio comunale della città capoluogo;

3) quali siano stati gli orientamenti espressi dal Provveditorato agli studi della provincia di Como. (4-00610)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in considerazione delle necessità espresse dai competenti organi locali, ha riesaminato il piano delle proposte di nuove istituzioni di scuola materna statale della provincia di Como e con telegramma del 2 settembre 1979, n. 10137, ha disposto l'immediato funzionamento in Como, via Palestro delle richieste quattro sezioni di scuola materna statale (tre normali e una speciale) e di due sezioni in Robbiate (Como).

Per quanto riguarda le istanze relative al quartiere Prestino, non si è potuto invece procedere alla concessione di nuove sezioni, attesa l'urgenza di contenere al massimo la spesa pubblica.

Il provveditore agli studi, previ accordi con il comune di Como ha, intanto, proceduto a spostare in via provvisoria le due nuove sezioni da Como via Varesina a Como-Prestino, in modo da assicurare l'attività prescolare almeno parzialmente in entrambe le zone.

Comunque, se i competenti organi locali dovessero ripresentare la proposta per l'anno scolastico 1980-81, non si mancherà di esaminarla con ogni migliore considerazione.

Il Ministro: VALITUTTI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1979

FORTE E BABBINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che i docenti del Conservatorio di musica di Santa Cecilia in Roma sono stati costretti ad occupare il Conservatorio, per protestare contro l'insensibilità delle forze governative rispetto ai problemi della cultura musicale, mentre gli Istituti artistici di massimo livello sono stati di fatto « secondarizzati ».

Per sapere inoltre se non reputi anche il Ministro, come gli interroganti, che è un onore, per un docente universitario, chiamare collega e stringere la mano a maestri di musica che, sono reputati in tutto il mondo, sacrificano la loro esistenza in difficili e spesso umilianti condizioni economiche ed hanno una cultura musicale e filologica da fare invidia a tanti colleghi. (4-00364)

RISPOSTA. — La difficoltà cui ha dato luogo, nella fase finale dell'anno scolastico 1978-79, lo stato di agitazione dei docenti dei conservatori di musica e delle accademie di belle arti sono ben note a questo Ministero, che non ha mancato di impegnarsi per una soluzione che tenesse conto, per quanto possibile, delle aspirazioni degli interessati e valesse, in pari tempo, a riportare alla normalità la situazione dei predetti istituti.

Infatti, alla fine dello scorso mese di agosto è stato raggiunto un accordo tra il Governo e i sindacati autonomi della scuola (SNALS e SNIA) per l'inquadramento dei docenti dei conservatori di musica in un livello retributivo superiore a quello stabilito per il personale insegnante della scuola secondaria.

È stato predisposto un apposito disegno di legge che ha preso in considerazione anche la compatibilità dell'insegnamento con altri rapporti d'impiego alle dipendenze di enti lirici e sinfonici e la modifica dell'articolo 17 della legge 9 agosto 1978, n. 463, per cui viene conferita non più ai provveditori agli studi, ma ai direttori dei conservatori e delle accade-

mie la competenza a formare le graduatorie degli aspiranti agli incarichi di insegnamento.

Il Ministro: VALITUTTI.

FORTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non sia suo intendimento provvedere, con sollecitudine, a concedere i nuovi posti di scuola materna statale, là dove i comuni abbiano costruito le apposite strutture, come accade per la scuola di via Palestro a Como. E ciò in relazione alla funzione statale e comunale in questo settore, ove spesso si è lasciato vastissimo campo a pur meritevoli istituti religiosi; ed anche in rapporto al fatto che la lamentata piaga dell'assenteismo nelle fabbriche che certamente trova negli uffici e nei servizi, fra le sue cause, la carenza di istituzioni pubbliche ove ci si dia cura dell'infanzia. (4-00647)

RISPOSTA. — In considerazione delle necessità espresse dai competenti organi locali questo Ministero ha riesaminato il piano delle proposte di nuove istituzioni di scuola materna statale della provincia di Como e ritenendo valide le motivazioni addotte, con telegramma del 26 settembre 1979, n. 10137, ha disposto l'immediata istituzione in via Palestro delle quattro sezioni richieste (tre normali e una speciale) e di due sezioni in Robbiate (Como).

Il Ministro: VALITUTTI.

FRANCHI, BAGHINO, ABBATANGELO E SOSPIRI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità che con deliberazione del 9 novembre 1978 n. 1256 è stato bandito dall'INAM un concorso interno riservato ai cosiddetti mansionisti e titolisti e sei giorni dopo (circolare n. 112 Personale 15 novembre 1978) è stato emanato il regolamento disciplinante l'ammissione a tale concorso;

che fra i requisiti per partecipare a tale concorso per 1475 posti di impiegati di concetto c'è il seguente e cioè che i concorrenti «abbiano svolto senza soluzione di continuità e assoluta prevalenza mansioni proprie della qualifica superiore da data anteriore al 30 dicembre 1975 fino alla data dell'indizione del concorso;

che proprio in ordine a questa elastica dizione sopra riportata vari Direttori e Capi degli uffici periferici dell'INAM hanno rilasciato, spesso costretti, agli interessati alla partecipazione al concorso, dichiarazioni del tutto false, così come è accaduto a La Spezia;

che tale concorso per la immissione alla qualifica superiore di 1475 dipendenti di un Istituto in via di liquidazione altro non sia che una gigantesca operazione clientelare per favorire soprattutto iscritti alla CISL e alla DC, operazione portata a compimento dal liquidatore dell'Ente dottor Alberto Ghergo, ora eletto al Parlamento europeo per conto della DC. (4-00319)

RISPOSTA. — Il concorso di cui è cenno nell'interrogazione trae origine dal riassetto del parastato e dalla nuova disciplina del rapporto d'impiego del personale degli enti pubblici introdotta con la legge 20 marzo 1975, n. 70.

Con tale legge, in particolare, si è proceduto ad un riordinamento delle carriere di detto personale, da inquadrare in tre distinti ruoli (amministrativo, tecnico e professionale), a loro volta articolati in un ridotto numero di qualifiche, in relazione al tipo di professionalità proprio di ciascun dipendente.

Il decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1976, n. 411 — con il quale è stata emanata, confermente alle previsioni della citata legge n. 70 la disciplina contenuta nell'ipotesi di accordo sindacale — ha quindi affrontato, in termini concreti, i vari problemi connessi al nuovo ordinamento delle carriere, tutti riconducibili alla questione centrale di un inquadramento nei ruoli organici dei singoli enti parastatali del personale già in servi-

zio, da attuare secondo criteri di assoluta omogeneità.

Mentre per un verso è stata disciplinata, sulla base di apposite tabelle di equiparazione, la collocazione del personale di cui trattasi nelle nuove qualifiche, per un altro verso si è individuata una precisa corrispondenza fra la formale posizione d'impiego di ciascun dipendente — risultante dall'attribuzione della nuova qualifica — e la sua collocazione funzionale nell'organigramma.

A tale ultimo scopo è stata definita, attraverso una declaratoria delle mansioni di ciascuna qualifica (allegato n. 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 411), l'utilizzazione tipica degli appartenenti alle qualifiche stesse.

È evidente per altro come, alla luce di queste premesse, fosse talvolta possibile il verificarsi di situazioni — i cui presupposti si erano determinati presso i singoli enti precedentemente all'entrata in vigore del riassetto — non perfettamente corrispondenti al nuovo modello regolamentare-organizzativo del rapporto d'impiego introdotto dalla legge del 1975, n. 70.

L'articolo 49 del richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 411 ha pertanto previsto la possibilità per i singoli enti di stabilire le modalità per la copertura dei posti resisi disponibili a seguito della definizione della nuova pianta organica: in tal senso, infatti, dispone il terzo comma dell'articolo in questione, laddove rinvia, ai fini della determinazione della consistenza dei ruoli e delle qualifiche del personale, alla deliberazione da adottare, a norma dell'articolo 25 della citata legge n. 70.

Di conseguenza la generalità degli enti pubblici cui la legge in parola fa riferimento si è trovata nella necessità di disciplinare gli aspetti procedurali di un adempimento (quale quello previsto dall'articolo 49, terzo comma) la cui adozione risultava indispensabile una volta definita — come innanzi precisato — la declaratoria delle mansioni di tutto il personale.

Anche l'INAM, pertanto, alla stregua degli altri enti del parastato, ha provvedu-

to allo scopo, disciplinando, con apposita norma transitoria inserita nel nuovo regolamento organico (articolo 146), l'indizione di appositi concorsi interni per l'accesso alle qualifiche di assistente e archivistato dattilografo del ruolo amministrativo, e di assistente tecnico e operatore tecnico del ruolo tecnico.

Il regolamento predetto è stato quindi adottato — sentite le organizzazioni sindacali, secondo quanto disposto all'articolo 25, primo comma, della legge 70 — con deliberazione commissariale del 5 aprile 1978, n. 430, ed è entrato in vigore, dopo essere stato approvato dai ministeri vigilianti, il 3 luglio 1978.

Per quanto attiene poi all'indizione, nell'ambito dell'istituto, dei concorsi interni di cui trattasi, i relativi bandi — concordati nella sostanza con le organizzazioni sindacali — sono stati approvati con deliberazione del commissario liquidatore del 9 novembre 1978, n. 1256, in attuazione del citato articolo 146 del regolamento organico: ne consegue, pertanto, che il provvedimento in parola riveste, in quanto atto dovuto, carattere di mera esecutività.

Ai predetti concorsi è stato ammesso a partecipare il personale appartenente alla qualifica immediatamente inferiore dello stesso ruolo, per il quale potessero essere fatti valere, in via alternativa, i seguenti titoli di ammissione:

possesso del titolo di studio (o di quello professionale) previsto per la qualifica per la quale si intendeva concorrere (dipendenti titolisti);

possesso del titolo di studio prescritto per la qualifica di provenienza, in uno con lo svolgimento, senza soluzione di continuità e con assoluta prevalenza, di mansioni proprie della qualifica superiore da data anteriore al 30 dicembre 1975 e fino alla data di indizione dei concorsi stessi (dipendenti mansionisti).

I singoli bandi di concorso prescrivevano altresì che le rilevazioni dell'esercizio delle mansioni della qualifica superiore dovessero effettuarsi sulla base di documenti formali acquisiti agli atti (moduli annuali di attribuzione delle note id

qualifica e altra idonea documentazione ufficiale).

In base a quanto stabilito dai bandi di concorso — portati a conoscenza del personale con circolare del 15 novembre 1978 n. 112 — l'esercizio di mansioni superiori doveva essere confermato dai competenti direttori di sede, i quali erano altresì tenuti ad allegare alla domanda di partecipazione al concorso presentata dai dipendenti, la relativa documentazione probatoria.

Avuto, per altro, riguardo alla delicatezza della materia, le singole domande hanno formato oggetto di accurata istruttoria da parte di apposito gruppo di lavoro, costituito a livello di direzione generale dell'istituto con lo specifico fine di accertare l'effettiva sussistenza dei prescritti requisiti.

Successivamente tutti i direttori di sede provinciale sono stati convocati presso la direzione generale dell'INAM per un ulteriore, approfondito esame di quei casi che presentavano ancora qualche margine di dubbio.

Per quanto attiene, in particolare, a quei punti dell'interrogazione che più specificamente si riferiscono al concorso a 1.475 posti nella qualifica di assistente, si conferma in primo luogo che le condizioni della continuità e dell'assoluta prevalenza nello svolgimento da parte dei candidati delle mansioni proprie della qualifica superiore sono state poste, come per la generalità dei concorsi interni per mansionisti, in conformità alle previsioni del citato articolo 146 del nuovo regolamento organico del personale.

Tanto premesso, si richiama in proposito la cortese attenzione dell'interrogante sulla circostanza che il bando relativo comprendeva un allegato di quattro pagine inteso esclusivamente a circoscrivere ed a definire le mansioni da considerare proprie della qualifica superiore e ad elencare i relativi profili esemplificativi (allegato 1).

Per quanto concerne infine la situazione del personale in servizio presso la sede provinciale di La Spezia, si precisa che dei 23 dipendenti di tale sede che hanno presentato domanda di partecipazione al

concorso a posti nella qualifica di assistente, 5 candidati in possesso del titolo di studio richiesto per l'accesso alla qualifica in questione — per i quali non si ponevano pertanto problemi di valutazione delle mansioni svolte — sono stati ammessi a partecipare ai sensi dell'articolo 2, primo comma, lettera *b*) del bando di concorso.

Dei restanti 18 candidati, 10 sono stati esclusi dal concorso per insussistenza dei requisiti prescritti dal medesimo articolo 2, primo comma, lettera *a*), mentre è stata accolta la domanda presentata da 8 dipendenti, risultati in possesso dei previsti titoli di ammissione.

Si rende noto infine che il competente Ministero di grazia e giustizia ha riferito che i procuratori generali della Repubblica presso le corti di appello di Roma e di Genova, interessati in merito al contenuto della interrogazione, hanno comunicato che non risultano inoltrate segnalazioni o denunce, né è stato iniziato alcun procedimento penale per i fatti riferiti nell'interrogazione.

In particolare, il procuratore generale di Genova ha riferito che la procura di La Spezia ha anche disposto indagini di polizia giudiziaria che, però, non hanno evidenziato la sussistenza di illeciti nella formazione della documentazione di ammissione al concorso.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale:* SCOTTI.

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali il Ministero del tesoro, Direzione generale pensioni di guerra, non ha ancora evaso la pratica relativa a Cittadini Milena nei Ferretti, residente a Pisa. (4-00720)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Milena Cittadini in Ferretti, orfana maggiorenne inabile dell'ex militare Vincenzo, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° giugno 1976, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della doman-

da. In aggiunta al cennato beneficio, alla predetta orfana è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza nella misura stabilita dall'articolo 54 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni.

Il suindicato provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, non appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Pisa, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Cittadini.

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, in merito all'ulteriore seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

FURIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è informato della viva agitazione suscitata nelle scuole medie superiori di Biella dalla circolare ministeriale n. 243 del 22 settembre 1979 che dispone la soppressione dello orario scolastico articolato in lezioni di 50 minuti e il ripristino delle lezioni di 60 minuti.

Gli studenti di tutte le scuole biellesi, riuniti in assemblea, dopo avere protestato per il fatto che il Ministero ha emanato tale circolare senza avere prima consultato le varie componenti scolastiche (studenti, professori, sindacati, eccetera), hanno motivato il loro rifiuto alla adozione del nuovo orario:

con l'impossibilità di ottemperarvi in modo funzionale essendo il monte ore scolastico notevolmente diverso tra le classi di uno stesso istituto;

con l'impossibilità di svolgere l'orario continuativo nell'arco della settimana;

con l'impossibilità di estendere le ore di scuola a tutti i pomeriggi, non esistendo nella città di Biella una mensa capace di sopperire alle esigenze degli

studenti ed essendo praticamente impossibile ottenere l'istituzione di servizi di trasporto compatibili con i nuovi orari scolastici.

A conclusione dell'assemblea gli studenti hanno deciso di promuovere varie forme di lotta a partire da mercoledì 17 ottobre, ove non intervenga la sospensione del provvedimento. I presidi dei vari istituti, che si sono riuniti presso il Provveditorato agli studi di Vercelli, e il consiglio del distretto scolastico, nel farsi carico dei reali disagi che deriverebbero dalla applicazione della circolare, hanno invitato il Ministero a riesaminare la questione, mentre i sindacati della scuola hanno espresso il loro pieno sostegno all'agitazione degli studenti.

In considerazione di quanto sopra, lo interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga di dovere urgentemente sospendere le disposizioni impartite e di promuovere, tramite il Provveditorato, una riunione di tutte le componenti scolastiche interessate per favorire la ricerca di soluzioni positive che meglio corrispondano alle esigenze del mondo della scuola biellese. (4-01169)

RISPOSTA. — La circolare ministeriale del 22 settembre 1979, n. 243, nel disciplinare la durata effettiva dell'ora di lezione, con criteri univoci per tutto il territorio nazionale, ha inteso soprattutto evitare che si ripetessero abusi in ordine alle riduzioni (da 60 a 50 o 45 minuti), spesso disposte per il passato, senza valide e comprovate giustificazioni.

Si deve, infatti, considerare che riduzioni del genere, ove generalmente consentite, comporterebbero una sostanziale e non recuperabile riduzione dell'attività didattica a favore degli alunni, oltre ad una non giustificabile diminuzione dell'orario di servizio dei docenti, la cui durata è esplicitamente stabilita dall'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

D'altra parte, la stessa circolare n. 243 non ha mancato di preoccuparsi di quei casi particolari e degni di attenta consi-

derazione, quali quelli segnalati dall'interrogante.

Infatti, eccezioni, sia pure limitate, sono state previste, in presenza di esigenze eccezionali, derivanti da particolari ed inevitabili situazioni locali (popolazione scolastica costituita, in buona parte, da studenti pendolari, per i quali si renda necessaria la compatibilità dell'orario di inizio e termine delle lezioni con quello di arrivo e di partenza dei mezzi di trasporto; scuole che, per mancanza di locali, siano costrette ad effettuare i doppi turni).

Nel caso di difficoltà collegate ai mezzi di locomozione, i provveditori agli studi sono stati anche invitati a prendere i necessari contatti con i dirigenti dei trasporti urbani ed extraurbani, al fine di addivenire ad opportune e possibili intese.

Per quanto concerne, in particolare, la situazione degli studenti di Biella (Vercelli) competerà al provveditore agli studi di Vercelli valutare le richieste dei singoli istituti ed autorizzare, caso per caso e, nei limiti stabiliti dalla succitata circolare, riduzioni di orario che dovessero appalesarsi necessarie e validamente giustificate.

Il Ministro: VALITUTTI.

GAMPER E BENEDIKTER. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere se sono informati che ai cittadini italiani che si trovano in Austria non vengono più corrisposte da più di sei mesi le pensioni civili di invalidità, vecchiaia e di superstiti loro spettanti ai sensi delle vigenti disposizioni di legge e del relativo accordo italo-austriaco;

per conoscere a quale causa sono imputabili tali ritardi e quali urgenti provvedimenti essi intendano adottare al fine di garantire sin d'ora e con la massima urgenza il pagamento puntuale di dette pensioni sociali ai cittadini italiani dimoranti in Austria, rilevando che in maggior parte si tratta di persone anziane ed in condizioni economiche disagiate. (4-00482)

RISPOSTA. — L'INPS ha disposto i pagamenti delle rate maturate a tutto il 31 agosto 1979 ai beneficiari di pensioni residenti in Austria.

In particolare, per quanto riguarda le ultime due periodicità, si precisa quanto segue:

1) le liste di pagamento relative al bimestre maggio-giugno 1979 sono state trasmesse all'ente di collegamento austriaco (Hauptverband di Vienna) in data 14 luglio 1979. Il relativo mandato di pagamento è stato emesso il 16 luglio 1979.

2) a seguito di accordi intervenuti con il citato ente austriaco, a far tempo dal bimestre luglio-agosto il servizio di pagamento è stato assunto dalla Banca nazionale dell'agricoltura per la corresponsione in forma diretta. Conseguentemente i supporti magnetici relativi al quarto bimestre sono stati trasmessi a quest'ultimo istituto di credito nell'agosto dell'anno 1979. Il relativo mandato di pagamento è stato emesso il 13 agosto 1979.

In conclusione, il ritardo verificatosi nell'emissione dei mandati di pagamento del terzo bimestre, dovuto alle note agitazioni verificatesi presso il centro elettronico dell'INPS, è stato quasi totalmente recuperato e si normalizzerà, grazie anche al nuovo sistema di pagamento diretto a mezzo della Banca nazionale dell'agricoltura a partire dal bimestre settembre-ottobre.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

GUALANDI, SARTI E BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se è a conoscenza degli schemi di contratto, forniti dai suoi uffici agli Istituti di credito autorizzati, per il perfezionamento di mutui da destinare al ripiano delle perdite di esercizio (o alla ricapitalizzazione) delle aziende trasporti, in applicazione dell'articolo 3 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito nella legge 27 febbraio 1978, n. 43 e richiamati dall'articolo 7 della legge 21 dicembre 1978, n. 843;

se non ritenga contraddittorio e palesemente ingiusto — considerando che gli oneri dei mutui sono a carico dello Stato — indicare l'inclusione in detto schema di contratto dell'obbligo, per i comuni e le province, del pagamento degli interessi di mora, in caso di ritardato pagamento da parte del Ministero del tesoro che deve garantire le rate di ammortamento e gli interessi di preammortamento. (4-01343)

RISPOSTA. — Il Ministero del tesoro si è limitato a segnalare all'Associazione bancaria italiana l'opportunità che nei contratti di mutuo di che trattasi venissero inclusi alcuni elementi (misura del tasso d'interesse, impossibilità di variare lo stesso durante l'ammortamento, durata dell'ammortamento eccetera) al fine di rendere più puntuale e tempestivo l'esame delle singole pratiche di assunzione a carico dello Stato degli oneri di ammortamento dei mutui stessi. Nessuna indicazione è stata invece data in relazione agli eventuali interessi di mora per ritardi nel pagamento delle rate di ammortamento da parte di questo Ministero, atteso che, per altro, tali ritardi non dovrebbero verificarsi trattandosi di corrispondere rate semestrali posticipate. Si rileva in proposito che la Cassa depositi e prestiti, cui è affidato direttamente il compito di anticipare, per conto del Tesoro, il rimborso delle rate di mutuo agli istituti mutuanti, ha già organizzato i propri servizi in modo tale da scongiurare tale eventualità.

In relazione a quanto sopra l'inserimento della clausola contrattuale relativa agli interessi di mora nello schema di contratto diramato agli istituti di credito è da riferirsi all'esclusiva iniziativa della Associazione bancaria italiana. Nel merito, detta clausola può considerarsi di rito; infatti, la stessa si ritrova nei contratti stipulati fra istituti finanziari ed enti locali nei casi in cui il finanziamento debba essere parzialmente o totalmente ammortizzato attraverso l'erogazione di contributi dello Stato o delle regioni. Comunque, considerato che in conseguenza di tale impegno contrattuale potrebbero sca-

ture per gli enti mutuatari oneri che sarebbero da ricollegare a ritardi imputabili unicamente all'Amministrazione, saranno promosse opportune intese con la Associazione bancaria italiana al fine di evitare che nei contratti che saranno stipulati per la concessione dei mutui di che trattasi siano contenute clausole del tipo di quelle segnalate dall'interrogante.

Il Ministro: PANDOLFI.

LA TORRE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la FIAT di Termini Imerese, dovendo procedere a 2.000 nuove assunzioni per avvenuto raddoppio degli impianti, con banali pretesti, ha scartato alle visite mediche centinaia di lavoratori regolarmente avviati dal collocamento. Si chiede inoltre, se il Ministro è a conoscenza che alcuni tra questi lavoratori, avendo dimostrato, con sentenza del pretore di Termini Imerese, la loro completa idoneità si trovano di fronte al persistente rifiuto aziendale di immetterli al lavoro.

L'azienda, infatti, preferisce pagare a questi lavoratori un salario quale risarcimento del danno subito per la mancata assunzione.

Considerato che tutta la vicenda produce uno stato di grave tensione non solo tra i lavoratori interessati, ma anche tra i disoccupati iscritti al collocamento in tutta la zona; rilevata la mancanza di garanzia per l'effettivo esercizio del diritto al lavoro dei lavoratori avviati dal collocamento, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative vorrà assumere il Ministro, per determinare la soluzione del problema e scongiurare il ripetersi di situazioni tanto incresciose. (4-00623)

RISPOSTA. — La FIAT di Termini Imerese (Palermo), che esercita l'assemblaggio e la verniciatura in serie dell'autovettura convenzionalmente denominata 126, negli ultimi anni ha proceduto ad un rilevante incremento dell'organico, in seguito al potenziamento della linea di mon-

taggio. Le assunzioni sono avvenute con gradualità, seppur prevalentemente concentrate tra la fine del 1977 ed i primi mesi del 1978. Dall'inizio del 1977 ad oggi sono stati avviati 1612 lavoratori di cui trecento in tempi più recenti per i quali non è stato ancora perfezionato il contratto di lavoro.

L'azienda, avvalendosi della facoltà prevista dal contratto collettivo di lavoro per il settore metalmeccanico, ha sottoposto e sottopone a visita medica tutti i lavoratori avviati al fine di accertarne la idoneità fisica in relazione alla tipologia delle lavorazioni praticate nel proprio stabilimento. Il giudizio definitivo sulla compatibilità delle condizioni fisiche degli aspiranti all'occupazione con le lavorazioni eseguite, viene espresso dal medico di fabbrica il quale può avvalersi anche del parere degli organi sanitari aziendali della sede di Torino.

L'azienda non ha assunto — tra i 1612 avviati — circa 70 lavoratori dei quali 59 hanno presentato ricorso al pretore di Termini Imerese in veste di giudice del lavoro. I ricorrenti, assistiti da avvocati di fiducia, hanno ritenuto — secondo proposizioni diverse nelle motivazioni ma tutte conducenti ad una unica conclusione — o illegittima la facoltà di effettuare la visita medica preventiva o irrituale il procedimento adottato in forma unilaterale o sussistente la violazione dell'ultimo comma dell'articolo 5 della legge 20 maggio 1970, n. 300, chiedendo, in ogni caso, una sentenza che consentisse di dare coattivamente corso al rapporto di lavoro il cui contratto era da ritenersi già costituito al momento dell'avviamento.

Inizialmente il pretore adito aveva ritenuto legittima la facoltà dell'azienda di sottoporre a visita medica preventiva gli avviati ma anche applicabile nella fattispecie il terzo comma del richiamato articolo 5 della legge n. 300 per cui, con ordinanza, aveva disposto una ripetizione della visita medica presso l'istituto di medicina del lavoro di Palermo ed aveva, in relazione al relativo referto, per altro prevalentemente sfavorevole ai ricorrenti, deciso in conseguenza (circa 30 ricorsi re-

spinti). Nei casi, invece, in cui il referto medico era stato favorevole ai ricorrenti, aveva, con sentenza esecutiva, disposto la loro assunzione. Risulta che tale situazione riguarda in atto sei ricorrenti.

Avverso tali sentenze, l'azienda ha proposto appello innanzi al tribunale civile di Termini Imerese. Nelle more della relativa decisione, essendo la sentenza del pretore esecutiva e dovendo presumibilmente risarcire i ricorrenti per il danno subito, l'azienda ha ritenuto opportuno retribuire gli stessi pur rinunciando alla loro prestazione. Per altro, il tribunale di Termini Imerese che, come già detto, dovrà decidere gli appelli, ha già manifestato in maniera inequivoca il proprio convincimento sulla questione in sede di decisione sull'appello presentato da uno dei lavoratori interessati avverso la sentenza del pretore che aveva rigettato il proprio ricorso.

Riferendosi ad una consolidata e costante giurisprudenza della Suprema Corte ha deciso sfavorevolmente all'appellante ritenendo l'azienda non solo legittimata a sottoporre a visita medica preventiva i lavoratori avviati ma anche non obbligata a costituire coercitivamente rapporti di lavoro con questi ultimi. A conclusione di una lunga serie di considerazioni ha comunque ritenuto sussistente il diritto al risarcimento del danno conseguente alla mancata assunzione.

Il pretore ha, quindi, ritenuto di adeguarsi all'indirizzo del tribunale per cui le più recenti sue decisioni sono contenute, nella sostanza, nell'ambito dell'indirizzo sopra esposto.

Il Ministro: SCOTTI.

LODOLINI FRANCESCA E TAGLIABUE.

— *Al Ministro della pubblica istruzione.*
— Per sapere:

quali sono le motivazioni che hanno portato il Ministro alla concessione di due sole scuole materne statali a fronte delle dodici sezioni richieste dalla Amministrazione comunale di Como:

se è al corrente che questo drastico taglio viene ad impedire l'avvio della nuova struttura programmata nel popoloso quartiere di via Palestro ed il riconoscimento della scuola materna di Prestino, nonché la prevista trasformazione dello *status* delle sezioni dell'ente asili.

Gli interroganti, mentre sottolineano come tale decisione venga ad aggravare notevolmente la già precaria situazione esistente in città, specie nelle zone popolari che soffrono di carenze di strutture adeguate alle esigenze delle popolazioni, chiedono che sia immediatamente rivista la posizione del Ministero e sia soddisfatta la richiesta avanzata dall'Amministrazione comunale di Como con la concessione delle altre dieci sezioni programmate, al fine di evitare ulteriori disagi alle famiglie comasche interessate. (4-00573)

RISPOSTA. — La mancata concessione di istituzioni di alcune sezioni di scuola materna statale nella città di Como e provincia lamentata dall'interrogante è dovuta alla necessità di contenere la spesa nei limiti della disponibilità di bilancio.

Comunque, questo Ministero, in considerazione delle urgenti necessità segnalate dal competente provveditore agli studi, ha riesaminato il piano delle proposte di nuove istituzioni relativo alla città di Como e, con telegramma del 26 settembre 1979, n. 10137, ha disposto l'immediato funzionamento in quella città — via Palestro, delle quattro sezioni richieste (tre normali e una speciale) e di due sezioni di Robbiate (Como). Per quanto riguarda invece il quartiere Prestino, si è provveduto a spostare in via provvisoria le due sezioni concesse, da Como — via Varesina a Como-Prestino, in modo da assicurare l'attività prescolare almeno parzialmente in entrambe le zone.

Tuttavia se i competenti organi locali dovessero ripresentare le proposte, per il prossimo anno scolastico, non si mancherà di esaminarle con ogni migliore considerazione.

Il Ministro: VALITUTTI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1979

MAROLI, CRISTOFORI, SANESE E PISICCHIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se corrisponde al vero la notizia apparsa sulla stampa riguardante la posizione del Direttore amministrativo dell'Ospedale di Rovereto il quale, con 50 anni di età e 25 di attività lavorativa avrebbe maturato una anzianità effettiva di 136 anni.

In caso affermativo gli interroganti chiedono al signor Ministro se intende intervenire nel modo più opportuno per evitare situazioni di così profonda ingiustizia, fonte di giustificato risentimento da parte del Paese. (4-00398)

RISPOSTA. — Com'è noto, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, la materia oggetto dell'atto parlamentare in questione risulta trasferita alla competenza della autorità regionale.

Eclusa, pertanto, nel caso, la legittimazione a diretti interventi di questa Amministrazione, si trasmette, per ogni utile valutazione, copia della nota del presidente della giunta provinciale di Trento, in proposito interessato dallo scrivente tramite in commissario di Governo, con la quale vengono forniti chiarimenti in ordine alla questione segnalata.

Va precisato innanzitutto che il dottor Girardi è il segretario-direttore amministrativo dell'ospedale civile di Rovereto e non il direttore sanitario.

In ordine al trattamento stipendiale del dottor Girardi, anche sulla base degli elementi forniti dall'ospedale di Rovereto, si precisa quanto segue:

L'articolo 75 dell'accordo nazionale unico di lavoro per il personale ospedaliero, sottoscritto il 17 febbraio 1979 stabilisce, al punto terzo - Norme di primo inquadramento -, che al 1° ottobre 1978 il personale dirigenziale sarà inquadrato giuridicamente ed economicamente nel livello di competenza del nuovo reticolo con il maturato economico individuale complessivamente goduto alla data del 30 settembre 1978 (stipendio, classi, scatti, in-

dennità ed assegni a carattere retributivo continuativo) maggiorato del beneficio di lire 600 mila annue e detratta la nuova indennità di funzione nella misura riconosciuta per i relativi livelli e qualifiche; pertanto la progressione economica - ivi compresa l'applicazione del *maturato itinere* previsto per il restante personale non medico - sarà riferita a tale maturato.

Il Consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero, Ospedale civile di Rovereto, con deliberazione del 17 aprile 1979, n. 263, diede applicazione al citato accordo di lavoro ed il provvedimento fu esaminato senza osservazioni dalla giunta provinciale in data 11 maggio 1979, n. 752/50-osp.

Con successiva deliberazione del 30 aprile 1979, n. 283, il consiglio di amministrazione di detto ente ospedaliero provide all'inquadramento del personale nei nuovi livelli funzionali e retributivi previsti dall'accordo nazionale di lavoro. Anche detta deliberazione fu approvata dalla giunta provinciale il 1° giugno 1979, sub. n. 752/51-osp.

Per quanto concerne specificamente il trattamento economico attribuito a tale direttore amministrativo segretario generale esso venne determinato dall'ospedale di Rovereto come segue:

maturato economico al 30 settembre 1978:

	LIRE
	—
stipendio	5.600.000
classi stipendiali	500.000
aumenti periodici	3.417.000
assegno personale	9.908.472
indennità di dirigenza	4.290.462
aggiunzione senza titolo	300.000
	<hr/>
	24.015.934

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1979

trattamento economico a seguito dell'applicazione dell'accordo di lavoro 17 febbraio 1979, determinato al 1° ottobre 1978:

	LIRE
maturato economico al 30 settembre 1978	24.015.934
incremento garantito dall'Accordo 18 dicembre 1978 . .	600.000
incremento garantito dall'Accordo 5 ottobre 1978 . .	120.000
	<hr/>
	24.735.934

Per quanto riguarda la composizione del maturato economico al 30 settembre 1978, preciso che:

lo stipendio base di lire 5.600.000 annue fu attribuito con deliberazione del 3 agosto 1976, n. 433, esaminata senza osservazioni della giunta provinciale di Trento in data 10 settembre 1976, sub. n. 268/44-osp.

Detto provvedimento, che attribuì al direttore amministrativo ed agli altri dirigenti amministrativi dell'ente ospedaliero, ospedale civile di Rovereto, i livelli retributivi previsti per i dirigenti di ospedali con più di ottocento posti letto, trovava fondamento in numerose pronunzie giurisprudenziali intervenute precedentemente;

le classi stipendiali e gli aumenti periodici sono stati calcolati sull'effettiva anzianità di servizio maturata dal funzionario;

l'indennità di dirigenza prevista per tutti i dirigenti amministrativi e laureati dei ruoli speciali dal precedente accordo di lavoro 23 giugno 1974 è stata soppressa dall'ultimo accordo di lavoro 17 febbraio 1979 per i dirigenti degli ospedali con meno di ottocento posti letto e conservata al solo fine del computo del maturato economico;

L'assegno personale incluso in detto maturato economico è corrispondente alle indennità, sopresse in applicazione dell'articolo 7 della legge 17 agosto 1974, n. 386 e conservate, a sensi della stessa legge, a titolo di assegno personale; det-

te indennità derivano particolarmente dai provvedimenti adottati dal consiglio di amministrazione dell'ente e regolarmente approvati, nel 1966 e negli anni successivi, concernenti l'equiparazione del trattamento economico del direttore amministrativo a quello spettante al direttore sanitario (si citano al riguardo le deliberazioni 22 novembre 1966, n. 289 approvata dalla giunta provinciale di Trento il 29 dicembre 1966; sub. n. 7546/23 O.P. 15 dicembre 1970, n. 380, approvata dalla giunta provinciale in data 22 gennaio 1971 sub. n. 4561/82 - O.P.; 30 novembre 1971, n. 406, approvata dalla giunta provinciale il 4 gennaio 1972 sub. n. 10248/95 O.P.).

Tale equiparazione fra i due trattamenti economici ebbe vigore, nell'ospedale di Rovereto, fino al 1° gennaio 1974, data di applicazione dell'accordo nazionale di lavoro del 23 giugno 1974, anche se, in numerosi altri ospedali, potè essere mantenuta o attribuita successivamente all'ultimo accordo di lavoro del 17 febbraio 1979; si citano molti ospedali della Lombardia, del Lazio, della Campania ed altre;

l'aggiunzione senza titolo di lire 300 mila annue è stata inclusa nel maturato economico, come per tutti gli altri dirigenti ospedalieri, a' sensi del citato articolo 75 dell'accordo di lavoro 17 febbraio 1979 relativo al reinquadramento della dirigenza ospedaliera già in precedenza riportato.

A proposito di quest'ultima voce, essendo sorte alcune perplessità in ordine all'esatta interpretazione dell'articolo 75, è stato formulato apposito quesito al gruppo interregionale di coordinamento per la attuazione dell'accordo di lavoro.

Il trattamento economico attribuito al direttore amministrativo dell'ospedale di Rovereto, è omnicomprendivo e al funzionario non competono né vengono corrisposte altre indennità o compensi forfettari per lavoro straordinario o per altro titolo.

Si osserva, a conclusione, che per buona parte del personale dirigente amministrativo ospedaliero e per alcune altre categorie di dipendenti, la cosiddetta temporizzazione del maturato economico nel nuovo reticolo retributivo ha comportato la

attribuzione di un'anzianità teorica nettamente superiore a quella effettiva, senza che per altro tale operazione determini effetti migliorativi pensionistici o d'altra natura.

Il caso del dottor Girardi non rappresenta un'eccezione: in altre regioni ci sono casi con anzianità figurative anche superiori.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

MONTELEONE E POLITANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che nel procedere alla nomina del nuovo Comitato provinciale dell'INPS di Reggio Calabria, il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro ha escluso, con atto discriminatorio, il rappresentante della Confcoltivatori che già ne faceva parte;

che in precedenza analoga sorte ha subito la Confcoltivatori per la esclusione del suo rappresentante dalla Commissione provinciale per la manodopera agricola;

che la esclusione della Confcoltivatori dal Comitato provinciale INPS di Reggio Calabria è avvenuta in violazione della legge 30 aprile 1970, n. 639 — punto 3) dell'articolo 34 — che prevede la nomina di 4 rappresentanti dei lavoratori autonomi tra i quali sono compresi i coloni e i mezzadri;

che nella provincia di Reggio Calabria risultano, in base ai dati SCAU, 15.109 lavoratori autonomi del settore agricolo e 10.370 piccoli coloni compartecipanti e mezzadri;

che il criterio di riferimento per la rappresentatività delle organizzazioni contadine autonome tra i coloni e i partecipanti è costituito dalle elezioni dei rappresentanti della categoria nel Consorzio del Bergamotto di Reggio Calabria che hanno visto attribuire alla Confcoltivatori l'intera rappresentanza colonica;

che i comportamenti posti in essere del direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro manifestano ostilità e spirito di rapsaglia nei confronti della Confcoltivatori di Reggio Calabria per le critiche da

questa rivolte alla conduzione dell'Ufficio provinciale del lavoro —

quali misure urgenti intende adottare per ripristinare il diritto della Confcoltivatori alla legittima rappresentanza nel Comitato provinciale INPS di Reggio Calabria e nella Commissione provinciale per la manodopera agricola;

e quali interventi intende compiere per richiamare il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro al rispetto delle leggi e all'imparzialità delle sue funzioni.

(4-00164)

RISPOSTA. — Il comitato provinciale INPS di Reggio Calabria è stato ricostituito con decreto n. 19 del 26 marzo 1979, attenendosi a quanto prescritto dall'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639 in materia di rappresentanza delle diverse categorie.

In particolare i seggi spettanti ai lavoratori autonomi (tra cui rientrano i coloni e mezzadri in rappresentanza dei quali la Confcoltivatori rivendica la partecipazione al suddetto comitato) sono stati così attribuiti: due seggi ai rappresentanti degli artigiani (n. 8813 imprese iscritte alla camera di commercio, agricoltura e artigianato); un seggio ai rappresentanti dei commercianti che già occupano un altro seggio in rappresentanza dei datori di lavoro (13.600 aziende iscritte); un seggio alla federazione provinciale coltivatori diretti, anche in rappresentanza dei coloni e mezzadri (4.460 aziende coltivatrici dirette a fronte di n. 20 aziende a mezzadria iscritte).

Inoltre i piccoli coloni e mezzadri, assimilabili ai sensi della legge 27 dicembre 1973, n. 852, ai lavoratori dipendenti dell'agricoltura, sono rappresentati dai sei componenti del comitato provinciale INPS nominati in rappresentanza di tali lavoratori, appartenenti alle confederazioni sindacali CGIL-CISL-UIL-CISNAL, confederazioni che hanno ottenuto deleghe da ben 63310 lavoratori agricoli su un totale di 72517 lavoratori iscritti.

Da quanto sopra può dedursi che le rappresentanze di cui trattasi sono sta-

te determinate tenendo conto dell'importanza e del grado di sviluppo delle diverse attività produttive nella provincia nonché della consistenza numerica e dell'indice annuo di occupazione delle forze-lavoro che vi sono impiegate.

Si fa ancora presente che la Confcoltivatori ha presentato ricorso in via giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale - sezione staccata di Reggio Calabria avverso il decreto di ricostituzione del comitato provinciale INPS, chiedendo la sospensiva dell'esecuzione del provvedimento impugnato, e che contro la richiesta di sospensione si sono costituiti l'avvocatura dello Stato in rappresentanza di questa Amministrazione, la federazione provinciale coltivatori diretti, la federazione provinciale unitaria CGIL, CISL e UIL. Il Tribunale amministrativo regionale, con ordinanza del 9 maggio 1979, ha respinto la domanda di sospensione presentata dalla Confcoltivatori.

Per quanto attiene ancora alla esclusione della Confcoltivatori dalla commissione provinciale per la manodopera agricola si fa presente che il rappresentante dei coloni e mezzadri non aveva e non ha alcun titolo ad essere inserito nella commissione predetta in quanto ai mezzadri, coloni parziari e soccidari non si applica la legge del 1970, n. 83.

Il Ministro: SCOTTI.

MONTELEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che il Comitato Regionale di Controllo sugli atti degli Enti Locali - sezione di Reggio Calabria - ha trasmesso in data 9 novembre 1978 - protocollo n. 0725 alla Procura generale presso la Corte dei conti gli atti relativi alle deliberazioni n. 351 del 22 luglio 1978 e n. 368, 370 e 397 sempre del 1978 adottate dal Consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Taurianova, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative o contabili, in violazione dell'articolo 26 della legge 27 luglio 1890, n. 2790, e dell'articolo 57 del Regolamento amministra-

tivo approvato con regio decreto 5 febbraio 1891, n. 59, che, sempre il CORECO - sezione di Reggio Calabria - ha trasmesso in data 21 agosto 1978 - protocollo n. 0554 alla Procura generale presso la Corte dei conti gli atti relativi alle deliberazioni nn. 388, 389, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 469, adottate, nel 1978, dalla Giunta municipale di Taurianova, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative o contabili in violazione degli articoli 252 e seguenti del testo unico legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383 -: 1) se la Procura generale presso la Corte dei conti ha iniziato le istruttorie di rito; 2) qual'è, in atto, lo stato del procedimento. (4-00177)

RISPOSTA. — Alla procura generale della Corte dei conti risultano pervenute le seguenti denunce del comitato regionale di controllo - sezione di Reggio Calabria:

1) protocollo del 21 agosto 1978, n. 0554 relativa alle eventuali responsabilità amministrativo-contabili connesse alle delibere della giunta municipale del comune di Taurianova (Reggio Calabria), elencate nell'interrogazione dell'interrogante;

2) protocollo del 9 novembre 1978, n. 0725, relativa alle eventuali responsabilità amministrativo-contabili connesse alla sola deliberazione del 22 luglio 1978, n. 351 del consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Taurianova.

Tali denunce hanno dato luogo alla apertura di due istruttorie - recanti rispettivamente i numeri 178.204, per quanto attiene al comune di Taurianova, e 192.510, per quanto attiene all'ospedale civile di Taurianova - che sono state affidate ad un magistrato della predetta procura.

Il Sottosegretario di Stato: BRESSANI.

NAPOLETANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - considerato che, con decreto del Presi-

dente della Repubblica 18 aprile 1975, n. 277, è stata istituita in Salerno una Sezione distaccata del tribunale amministrativo regionale per la Campania, con competenza sugli atti emessi nell'ambito territoriale delle province di Salerno e Avellino;

che, a tutt'oggi, pur essendo sostanzialmente ultimati i lavori di ristrutturazione dell'immobile demaniale - ex caserma Riccio - sede scelta per l'istituenda sezione, non è ancora stata fissata la data di inizio dell'attività giurisdizionale;

che un rilevante numero di ricorsi depositati presso il TAR della Campania rientrano nella competenza territoriale delle province di Salerno e Avellino;

che il mancato funzionamento della sezione di Salerno contribuisce ad aggravare sensibilmente la situazione della giustizia amministrativa in Campania, la cui attuazione, allo stato, richiede tempi alquanto lunghi per effetto del rilevante numero dei ricorsi pendenti -;

quali provvedimenti e quali iniziative intende assumere per consentire, nei tempi più brevi possibili, l'effettivo funzionamento della sezione del TAR di Salerno, che oggi è l'unica non in attività fra tutte le sezioni distaccate dei TAR istituite nelle regioni Lombardia, Emilia-Romagna, Abruzzi, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. (4-00988)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica del 19 ottobre 1979, in corso di registrazione, è stata fissata per il giorno 1° gennaio 1980 la data di inizio di funzionamento della sezione staccata del Tribunale amministrativo regionale della Campania in Salerno.

Il Sottosegretario di Stato: BRESSANI.

PARLATO, RAUTI E PELLEGATTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se, anche a seguito di sollecitazioni venute da più parti, si sia determinato a vietare definitivamente l'impiego di insetticida costituito da DDPV, più noto co-

me « Vapona », stanti i provati agenti cancerogeni sugli animali dei suoi composti, che uguali effetti, è stato affermato dagli scienziati, producono anche sugli uomini;

se sia vero ed in quale misura che le modalità e le risultanze della sperimentazione da parte della Commissione per la mutagenesi e la cancerogenicità sono state viziate dalle pressioni, tuttora esercitate, delle aziende produttrici che nella logica del conseguimento comunque di profitti, mirano alla collocazione del pericoloso prodotto senza alcuna remora per la salute dei consumatori. (4-00774)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 29 luglio 1977, emanato sulla base del parere espresso dal consiglio superiore di sanità è stata sospesa l'efficacia delle registrazioni dei presidi medico-chirurgici comunque contenenti DDVP (Dichlorvos) ed è stato conseguentemente disposto il ritiro dal commercio degli stessi.

Successivamente è stato emanato, in data 21 aprile 1978, un ulteriore decreto ministeriale con il quale è stato disposto che i presidi medico-chirurgici contenenti DDVP possono essere ammessi a registrazione solo per esigenze di sanità pubblica in operazioni di disinfestazione condotte a cura e sotto la diretta responsabilità delle autorità locali. In questo modo ogni possibilità di una eventuale vendita al pubblico degli stessi, per impieghi domestici, è stata esclusa: il decreto ministeriale 21 aprile 1978, infatti, non ha revocato la sospensione di efficacia fissata dal precedente provvedimento.

Al fine di chiarire quanto sopra, questo Ministero sta provvedendo ad informare in tal senso le ditte produttrici le quali dovranno inviare nuovi stampati, nelle forme previste dalle disposizioni vigenti, con inserite, in caratteri di rilievo, le frasi solo per fini di sanità pubblica, da impiegarsi nelle operazioni di disinfestazione condotte a cura e sotto la diretta responsabilità delle autorità locali.

Si fa presente, infine, che le risultanze degli studi e dell'attività della commissione per la mutagenesi scaturiscono dalla

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1979

rigorosa applicazione di obiettivi criteri di carattere tecnico-scientifico.

Il Ministro: ALTISSIMO.

PELLEGATTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere, premesso che nella vicina Svizzera è già stata accertata la « rabbia silvestre »;

considerato il pericolo che la stessa può portare entro breve tempo nella sua progressiva espansione;

atteso che le volpi, veicolo di preminente diffusione della rabbia, nonché tramite della sua trasformazione da « silvestre » in « urbana », sono numericamente in costante aumento, non solo nella zona montana e collinare, ma anche nelle zone pianeggianti delle province di Como, Varese e Sondrio (confinanti con la Svizzera);

quali misure intenda adottare per fronteggiare questo grave pericolo.

(4-00904)

RISPOSTA. — La cosiddetta rabbia silvestre, o rabbia della fauna selvatica, imperversa da tempo con maggiore o minore intensità in gran parte delle nazioni dell'Europa orientale, centrale ed occidentale.

I rapporti provenienti da paesi colpiti endemicamente dalla rabbia mettono in luce che la zona di massima confluenza degli episodi di infezione rabbica, vale a dire il fronte dell'ondata epidemica, è in costante movimento: un fenomeno questo che è condizionato dalle caratteristiche bio-ecologiche delle popolazioni locali delle volpi.

In proposito si sottolinea che l'assunzione di precisi dati epizootologici riveste importanza fondamentale non soltanto ai fini dell'individuazione della rabbia in una determinata zona, ma soprattutto per seguire nel tempo e nel territorio la diffusione della malattia.

L'Organizzazione mondiale per la sanità è riuscita, già dal 1975, ad istituire un centro di collaborazione per la sorveglianza e ricerche sulla rabbia con sede

presso l'Istituto federale per la ricerca sulle malattie da virus di Tubigen nella Repubblica federale di Germania.

Tale centro è in contatto sia con questo Ministero che con l'Istituto di malattie infettive, profilassi e polizia veterinaria dell'università degli studi di Bologna, che periodicamente provvedono a segnalare gli opportuni dati epizootologici concernenti la rabbia silvestre nonché le specie animali colpite, e ciò al fine di aggiornare ed eventualmente modificare la strategia di lotta nei confronti di tale zoonosi.

Con specifico riguardo alla situazione in Italia si chiarisce che la malattia, proveniente dall'Europa orientale, è penetrata nelle province di Bolzano, Belluno e Udine sin dal 1977.

Dai dati forniti dalle competenti autorità regionali e provinciali sino al 31 dicembre 1978, l'infezione è stata riscontrata in 350 animali di cui 286 volpi; le notizie pervenute dal 1° gennaio 1979 dimostrano, invece, che la malattia è stata accertata in soli 76 animali di 59 volpi, 6 caprioli, 1 cervo, 9 tassi ed 1 capretto.

Giova sottolineare che il Ministero sin dal 1975 ha provveduto a porre in essere adeguate e tempestive misure di profilassi nei riguardi della zoonosi in argomento, d'intesa con le autorità delle regioni e delle province autonome più esposte al pericolo del contagio.

Tali misure si possono così sinteticamente riassumere:

1) vaccinazione pre-infezionale obbligatoria dei cani ed altri animali domestici presenti nelle aree infette o in quelle maggiormente esposte al pericolo del contagio. Al riguardo si precisa che nel 1978 sono stati vaccinati 1.100.000 cani e 56 mila bovini, mentre nel corrente anno il Ministero ha provveduto a distribuire 1.140.000 dosi di vaccino antirabbico;

2) istituzione di premi incentivanti per l'abbattimento delle volpi, nelle zone colpite ed in quelle limitrofe, disposta per il corrente anno in ragione di lire ventimila per ciascun capo;

3) immediato inoltro agli istituti zooprofilattici sperimentali, operanti nel territorio, delle carcasse degli animali

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1979

abbattuti nonché di quelle di altre specie selvatiche rinvenute nelle zone stesse.

Con particolare riguardo all'azione preventiva indicata sub 2) si ritiene utile precisare che l'erogazione del contributo, per l'anno 1978, ha comportato per il Ministero una spesa di lire 67 milioni, elevata per l'anno in corso a lire 114 milioni, di cui 20 milioni di lire alla regione Lombardia.

Aggiungasi che questo Ministero sta conducendo da tempo una costante opera di prevenzione nei confronti della malattia, realizzata attraverso la sensibilizzazione delle autorità regionali sulla necessità della lotta al randagismo dei cani e dei gatti, allo scopo di scongiurare il passaggio della rabbia dall'animale selvatico a quello domestico, che costituisce la maggior fonte di pericolo per la trasmissione del contagio all'uomo.

Si assicura, comunque, che il problema della rabbia silvestre è seguito assiduamente dal Ministero e che le disposizioni profilattiche da tempo emanate, oltre a garantire, il contenimento dell'infezione, rappresentano il metodo più efficace per la rilevazione dell'eventuale presenza dell'infezione stessa nei selvatici concorrendo, nel modo migliore, a ricondurre, la popolazione delle volpi entro limiti di equilibrio ecologico, talché ne scaturisca un rapporto ottimale tra detta popolazione ed unità di superficie.

Il Ministro: ALTISSIMO.

PORTATADINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se siano stati messi in commercio in Italia i pneumatici « FIRESTONE 500 », già radiati dagli Stati Uniti perché ritenuti causa principale o fattore importante di un gran numero di incidenti spesso mortali; in caso affermativo, quali mezzi sono disponibili per dichiarare tali prodotti pericolosi per la sicurezza pubblica e quindi per provvedere al loro ritiro dal mercato. (4-00485)

RISPOSTA. — I pneumatici Firestone steelbelted 500 non sono mai stati pro-

dotti dalla Brema società per azioni, né risulta siano stati prodotti o importati da altri in Italia. Infatti questo tipo di copertura, prodotto negli USA anche stando a quanto comunicato dall'associazione di categoria (Assogomma) non è richiesto dal mercato italiano.

Si comunica inoltre che la Brema società per azioni è stata informata dalla Firestone Tire and Rubber Company che la stessa ha provveduto a mettersi in contatto con tutti i possessori di autovetture americane equipaggiate con pneumatici steelbelted 500, anche nel caso che dette vetture siano state esportate dagli USA.

Il Ministro: BISAGLIA.

RAFFAELLI EDMONDO, LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA, MILANI E BALZAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — sulla grave situazione di disagio che si sta protrando da parecchi mesi presso il Provveditorato agli studi di Bergamo, dove l'organico del personale è scoperto per più del 50 per cento, con delle gravi conseguenze sullo svolgimento della normale attività di istituto, attività che tale organo non può espletare con puntualità e tempestività nelle attuali condizioni — quali provvedimenti intenda attuare per completare in tempi ragionevolmente brevi, ed eventualmente ampliarlo, l'organico, al fine di mettere così tale Provveditorato in condizione di affrontare efficacemente le scadenze tradizionalmente complesse di fine e di inizio dell'anno scolastico. (4-00050)

RISPOSTA. — La situazione di disagio in cui versano alcuni uffici scolastici provinciali, tra i quali quello di Bergamo, è ben presente all'attenzione di questo Ministero.

Nonostante ogni migliore predisposizione, non sempre riesce, tuttavia, possibile rimuovere le cause che impediscono l'integrale e tempestiva copertura degli attuali posti di organico.

Al riguardo si deve, anzitutto, far presente che un'aliquota dei suddetti posti rientra nella disponibilità della Presidenza del Consiglio dei ministri, per essere destinata ai ruoli unici nazionali e dall'occupazione giovanile; altri posti, poi, sono riservati, previo superamento di concorsi interni, a personale proveniente da qualifiche inferiori o intermedie e, quindi, difficilmente disposto a subire trasferimenti.

Non vanno, poi, dimenticati i tempi tecnici imposti dalla normativa vigente per l'espletamento delle procedure concorsuali (richiesta di autorizzazione a bandire concorsi, autorizzazione della Presidenza del Consiglio, registrazione alla Cortei dei conti, pubblicazione del bando sulla *Gazzetta ufficiale*, svolgimento delle prove di esame ed altri adempimenti che consentono la copertura dei posti disponibili solo in tempi notevolmente differiti rispetto al momento in cui si manifestano le esigenze).

La situazione venutasi a determinare, per l'insieme delle ragioni suesposte, fa risentire i suoi riflessi negativi soprattutto sugli uffici delle regioni settentrionali, per motivi di facile intuizione: in primo luogo l'origine centro-meridionale di gran parte di concorrenti, l'elevato costo della vita, la difficoltà di sistemazione. Va ricordato in proposito che la richiesta di questa Amministrazione di operare assunzioni nel quadro della legge del 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile venne limitata, in sede di Comitato interministeriale per la programmazione economica, alle sole regioni meridionali.

Per quanto riguarda, in particolare, la fattispecie richiamata dall'interrogante va chiarito che dalla sede di Bergamo risultano trasferite solo sei unità con decorrenza 15 gennaio 1979, su proposta e previa valutazione comparativa dell'apposita commissione cui partecipano, su un piano paritetico, le rappresentanze sindacali del personale. Un'impiegata è stata per altro assegnata in utilizzazione.

Tanto premesso, si deve per altro far presente che i vuoti esistenti nell'organico sono abbondantemente coperti, per quanto riguarda la carriera esecutiva, dall'uti-

lizzazione di 23 applicati di segreteria a fronte dei dieci coadiutori mancanti, mentre le carenze nella carriera di concetto (11 unità) sono compensate dalla presenza di 18 insegnanti elementari collocati permanentemente fuori ruolo.

Il disagio denunciato sarà, ad ogni modo, tenuto nella migliore considerazione in sede di assegnazione dei vincitori dei concorsi di prossimo espletamento; si è, intanto, ottenuto di assegnare all'ufficio scolastico di Bergamo dieci unità fra quelle residue, da assumere nelle province meridionali, in attuazione dell'anzidetta legge del 1977, n. 285.

Il Ministro: VALITUTTI.

RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza che nel provveditorato di Enna non si dà corso alla circolare ministeriale 10 luglio 1979, n. 176, protocollo 7931/II, avente per oggetto « Ulteriori istruzioni applicative della legge 9 agosto 1978, n. 463 », la quale al paragrafo 5° prevede per gli insegnanti elementari iscritti nella graduatoria permanente la possibilità, dietro richiesta, di essere nominati nel ruolo di scuola materna statale nel limite del 50 per cento dei posti vacanti e disponibili, specificando che detti posti sono quelli derivanti esclusivamente dalla istituzione di scuola materna statale e/o da modificazioni dell'organico conseguenti all'attuazione dell'orario di funzionamento di cui al primo comma dell'articolo 9 della legge n. 463 e disponibili dal 1° settembre 1979;

se è a conoscenza che la mancata applicazione di detta circolare ministeriale avviene rifacendosi al telex 5589 del 14 maggio 1979, ovviamente superato dalla circolare ministeriale emanata in data successiva;

considerando che così sono stati accantonati 96 posti, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro è a conoscenza del fatto che per detta mancata applicazione 48 (50 per cento di 96) insegnanti elementari iscritti nella graduatoria perma-

nente sono privati della possibilità di essere nominati, dietro richiesta, nel ruolo della scuola materna statale, mentre, in attesa dei concorsi, i posti restanti dei 48 (50 per cento di 96) dopo la nomina delle assistenti fornite di titolo di studio, potrebbero essere assegnati ad aspiranti abilitati inclusi nella graduatoria di nuovo incarico per gli anni scolastici 1978-79 e 1979-80; e quali provvedimenti intenda prendere al riguardo. (4-01054)

RISPOSTA. — I posti di cui trattasi erano stati ottenuti — come da nota del provveditore agli studi di Enna del 17 aprile 1979, n. 391/D-15 — attraverso l'istituzione, per l'anno scolastico in corso, del turno pomeridiano di funzionamento, e quindi, del doppio organico, in circa cento sezioni di scuola materna in più, rispetto a quelle che, già nell'anno 1978-79, avevano adottato l'orario giornaliero di otto ore.

Col telex del 14 maggio 1979, n. 5589 questa Amministrazione è intervenuta per precisare che l'adozione dell'orario giornaliero di otto ore ed il conseguente raddoppio dell'organico, qualora non effettuabile mediante utilizzazione del personale già a disposizione della provincia, doveva restare subordinato ad espressa autorizzazione ministeriale, in relazione alla necessità di programmazione degli interventi finanziari, relativamente all'attuazione del nuovo modulo di funzionamento, previsto dalla legge del 9 agosto 1978 n. 463.

I motivi che hanno sinora impedito di concedere l'autorizzazione in parola, non solo per la provincia di Enna ma anche per le altre, sono da ricercare nell'impossibilità di sostenere i conseguenti oneri finanziari, data l'insufficienza degli attuali stanziamenti di bilancio, cui fa esplicito rinvio l'articolo 35 della legge n. 463. Solo il superamento di tale pregiudiziale, cui si auspica di poter giungere quanto prima, consentirà la definizione in senso positivo della questione dei prolungamenti di orario.

Quanto, infine, al presunto effetto annullativo, che la circolare ministeriale del 10 luglio 1979 n. 176 avrebbe prodotto sul contenuto del sopraindicato telex, si

deve far presente che la disposizione riportata nel paragrafo quinto della circolare medesima lungi dal contenere alcuna implicita autorizzazione all'attivazione di ulteriori doppi organici e tanto meno alla istituzione di nuove sezioni, era intesa esclusivamente a precisare i criteri di determinazione del contingente dei posti di insegnamento, nelle scuole materne statali, da riservare agli insegnanti elementari provenienti dalle graduatorie provinciali permanenti, contingente da calcolarsi ovviamente sulla base di posti effettivamente disponibili.

Il Ministro: VALITUTTI

REGGIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che il consenso suscitato alla legge 7 febbraio 1979, n. 29, concernente la ricongiunzione dei periodi assicurativi dei lavoratori ai fini previdenziali, lascia intravedere che una sua tempestiva applicazione contribuirebbe ad alleggerire la grave situazione della disoccupazione giovanile —:

a) quante siano le domande presentate ai diversi Fondi ed Enti;

b) quale sia lo stato di attuazione della legge;

e per sapere — nel caso risultasse che gli Enti di previdenza fossero inadempienti nei confronti dell'articolo 5 della predetta legge che fissa scadenze ben precise per la costituzione della posizione assicurativa e la determinazione dell'onere del riscatto — se non ritenga necessario impartire disposizioni al fine di rendere immediatamente operante la legge. (4-00494)

RISPOSTA. — È certamente noto che il Ministero del lavoro ha recentemente puntualizzato alla Camera dei deputati le problematiche sorte a seguito dell'emanazione della legge del 7 febbraio 1979 n. 29. Essa, per il carattere innovatore e la rilevanza dei contenuti, ha richiesto un notevole approfondimento sia da parte del Ministero del lavoro sia di quello del tesoro.

La ricongiunzione dei periodi assicurativi riguarda infatti, come è noto agli interroganti, una pluralità di gestione previdenziali comprese quelle preposte al trattamento di quiescenza dei dipendenti statali e le casse pensioni facenti capo al Ministero del tesoro, il che ha determinato l'esigenza di pervenire a criteri applicativi concordati tra le varie Amministrazioni interessate.

Dopo una intensa attività preparatoria e una serie di contatti tra i ministeri del lavoro e del tesoro, si è pervenuti alla stesura di una circolare con la quale si sono chiariti alcuni punti controversi della legge. È in corso l'invio della stessa a tutti gli enti interessati.

Per quanto concerne l'aspetto quantitativo, l'INPS solo in questi giorni ha completato la rilevazione delle domande presentate alla data del 31 agosto 1979 alle sedi dell'istituto che ammontano a 83.479.

Alle casse pensioni amministrative dagli istituti di previdenza, alla data del 10 agosto, sono pervenute 180.000 istanze di ricongiunzione, mentre il Ministero del tesoro, da una prima valutazione sia pure approssimativa, fa ascendere ad oltre 400 mila le domande pervenute.

Il Ministro: SCOTTI

ROBALDO E BANDIERA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*
— Per conoscere:

se corrisponde a verità che il direttore sanitario dell'ospedale civile di Rovereto dottor Luciano Girardi, a fronte di una cinquantina di anni di età e di 25 anni di lavoro effettivo, si trova ad usufruire di ben 136 (centotrentasei) anni di lavoro;

in caso positivo, in base a quali disposizioni si sarebbe verificata tale anomalia, e cosa intende fare il Governo per porre rimedio al verificarsi di situazioni così assurde. (4-00374)

RISPOSTA. — Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica decreto del

Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, la materia oggetto dell'atto parlamentare in questione risulta trasferita alla competenza dell'autorità regionale.

Esclusa, pertanto, nel caso la legittimazione a diretti interventi di questa Amministrazione, si trasmette, per ogni utile valutazione copia della nota del presidente della giunta provinciale di Trento, in proposito interessato dallo scrivente tramite il commissario del Governo, con la quale vengono forniti chiarimenti in ordine alla questione segnalata. Precipito innanzitutto che il dottor Girardi è il segretario-direttore amministrativo dell'ospedale Civile di Rovereto e non il direttore sanitario. In ordine al suo trattamento stipendiale, anche sulla base degli elementi forniti dall'ospedale di Rovereto, si precisa quanto segue: l'articolo 75 dell'Accordo nazionale unico di lavoro per il personale ospedaliero, sottoscritto il 17 febbraio 1979 stabilisce, al punto terzo - Norme di primo inquadramento -, che al 1° ottobre 1978 il personale dirigenziale sarà inquadrato giuridicamente ed economicamente nel livello di competenza del nuovo reticolo con il maturato economico individuale complessivamente goduto alla data del 30 settembre 1978 (stipendio, classi, scatti, indennità ed assegni a carattere retributivo continuativo) maggiorato del beneficio di lire 600 mila annue e detratta la nuova indennità di funzione nella misura riconosciuta per i relativi livelli e qualifiche; pertanto la progressione economica - ivi compresa l'applicazione del maturato *in itinere* previsto per il restante personale non medico - sarà riferita a tale maturato.

Il consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero ospedale civile di Rovereto, con deliberazione dd. 17 aprile 1979 n. 263, diede applicazione al citato accordo di lavoro ed il provvedimento fu esaminato senza osservazioni dalla giunta provinciale in data 11 maggio 1979 n. 752/50-Osp. Con successiva deliberazione n. 283 dd. 30 aprile 1979, il consiglio di amministrazione di detto ente ospedaliero provvede all'inquadramento del personale nei nuovi livelli

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1979

funzionali e retributivi previsti dall'Accordo nazionale di lavoro. Anche detta deliberazione fu approvata dalla giunta provinciale il 1° giugno 1979, sub. n. 752/51-Osp. Per quanto concerne specificamente il trattamento economico attribuito a tale direttore amministrativo-segretario generale esso venne determinato dall'ospedale di Rovereto come segue: maturato economico al 30 settembre 1978:

stipendio	L. 5.600.000
classi stipendiali	» 500.000
aumenti periodici	» 3.417.000
assegno personale	» 9.908.472
indennità di dirigenza	» 4.290.462
aggiunzione senza titolo	» 300.000
	<hr/>
	L. 24.015.934

trattamento economico a seguito dell'applicazione dell'Accordo di lavoro 17 febbraio 1979, determinato al 1° ottobre 1978:

maturato economico al 30 settembre 1978	L. 24.015.934
incremento garantito dall'Accordo 18 dicembre 1978	» 600.000
incremento garantito dall'Accordo 5 ottobre 1978	» 120.000
	<hr/>
	L. 24.735.934

Per quanto riguarda la composizione del maturato economico al 30 settembre 1978, preciso che:

lo stipendio base di lire 5.600.000 annue fu attribuito con deliberazione dd. 3 agosto 1976, n. 433, esaminata senza osservazioni dalla giunta provinciale di Trento in data 10 settembre 1976 sub. n. 268/44-Osp.

Detto provvedimento, che attribuì al direttore amministrativo ed agli altri dirigenti amministrativi dell'ente ospedaliero, ospedale civile di Rovereto, i livelli retributivi previsti per i dirigenti di ospedali con più di 800 posti letto, trovava fondamento in numerose pronunzie giurisprudenziali intervenute precedentemente;

le classi stipendiali e gli aumenti periodici sono stati calcolati sull'effettiva anzianità di servizio maturata dal funzionario;

l'indennità di dirigenza prevista per tutti i dirigenti amministrativi e laureati dei ruoli speciali dal precedente Accordo di lavoro 23 giugno 1974 è stata soppressa dall'ultimo accordo di lavoro 17 febbraio 1979 per i dirigenti degli ospedali con meno di 800 posti letto e conservata al solo fine del computo del maturato economico;

l'assegno personale incluso in detto maturato economico è corrispondente alle indennità, soppresse in applicazione dell'articolo 7 della legge 17 agosto 1974, n. 386 e conservate, a sensi della stessa legge, a titolo di assegno personale; dette indennità derivavano particolarmente dai provvedimenti adottati dal consiglio di amministrazione dell'ente e regolarmente approvati, nel 1966 e negli anni successivi, concernenti l'equiparazione del trattamento economico del direttore amministrativo a quello spettante al direttore sanitario (si citano al riguardo le deliberazioni 22 novembre 1966, n. 289 approvata dalla giunta provinciale di Trento il 29 dicembre 1966; sub n. 7546/23 O.P.; 15 dicembre 1970, n. 380 approvata dalla giunta provinciale in data 22 gennaio 1971 sub. n. 4561/82 O.P.; 30 novembre 1971, n. 406, approvata dalla giunta provinciale il 4 gennaio 1972 sub. n. 10248/95 O.P.).

Tale equiparazione fra i due trattamenti economici ebbe vigore, nell'ospedale di Rovereto, fino al 1° gennaio 1974, data di applicazione dell'Accordo nazionale di lavoro del 23 giugno 1974, anche se, in numerosi altri ospedali, potè essere mantenuta o attribuita successivamente all'ultimo Accordo di lavoro del 17 febbraio 1979; si citano molti ospedali della Lombardia, del Lazio, della Campania ed altre;

l'aggiunzione senza titolo di lire 300.000 annue è stata inclusa nel maturato economico, come per tutti gli altri dirigenti ospedalieri, ai sensi del citato articolo 75 dell'Accordo di lavoro 17 febbraio 1979 relativo al reinquadramento della dirigenza ospedaliera già in prece-

denza riportato. A proposito di quest'ultima voce, essendo sorte alcune perplessità in ordine all'esatta interpretazione dell'articolo 75, è stato formulato apposito quesito al gruppo interregionale di coordinamento per l'attuazione dell'Accordo di lavoro. Il trattamento economico attribuito al direttore amministrativo dell'ospedale di Rovereto, è onnicomprensivo e al funzionario non competono né vengono corrisposte altre indennità o compensi forfettari per lavoro straordinario o per altro titolo.

Si osserva, a conclusione, che per buona parte del personale dirigente amministrativo ospedaliero e per alcune altre categorie di dipendenti, la cosiddetta temporizzazione del maturato economico nel nuovo reticolo retributivo ha comportato l'attribuzione di un'anzianità teorica nettamente superiore a quella effettiva, senza che per altro tale operazione determini effetti migliorativi pensionistici o d'altra natura.

Il caso del dottor Girardi non rappresenta un'eccezione: in altre regioni ci sono casi con anzianità figurative anche superiori.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere: se è a conoscenza della diminuzione del numero dei giovani che frequentano le scuole dell'obbligo ed altre, anche come conseguenza del diminuito numero delle nascite che si sta registrando nel Paese e che, da fonti autorevoli, viene considerato un fenomeno non transitorio;

se, in ordine a tale realtà e prospettiva, non ritiene necessario ed urgente impartire disposizioni perché si rendano meno affollate le classi, con ciò ottenendo alcuni risultati egualmente importanti, come:

una migliore individualizzazione dell'insegnamento scolastico, attraverso un rapporto di maggiore conoscenza, vicinanza e collaborazione fra docente e discente, con indubbi vantaggi sul piano della qualità;

la certezza della stabilità e della economica utilizzazione del personale insegnante attualmente impiegato nella scuola, con la possibilità anche di una conveniente programmazione circa i futuri concorsi, le immissioni, ecc.;

la graduale riduzione delle spese ministeriali per le supplenze, l'edilizia scolastica, ecc. con la utilizzazione di tale risparmio per altre utili finalità didattiche.

L'interrogante ritiene che il problema vada affrontato con grande serietà e rapidità, ad evitare incertezze di ogni tipo, rotture di continuità didattiche, ecc. cose queste che peggiorerebbero ulteriormente il non brillante quadro scolastico del Paese. (4-00664)

RISPOSTA. — Pur ritenendo che la situazione segnalata vada seguita con la dovuta attenzione, si deve far presente che, al momento attuale, il fenomeno rilevato dall'interrogante non ha assunto dimensioni tali da richiedere l'intervento immediato di questo Ministero. Laddove, per alcuni ordini di scuola, si è verificata una flessione del numero degli alunni si è, intanto, già provveduto a sfoltire le classi sovraffollate e ad eliminare, ove possibile, i doppi turni. Interventi del genere non sempre si rendono, tuttavia, possibili con semplici provvedimenti amministrativi, tenuto conto dei limiti stabiliti dalle disposizioni contenute nel decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504 — convertito e modificato con la legge 1° novembre 1972, n. 625 — secondo cui non può essere autorizzato, in via di massima, il funzionamento di prime classi con un numero di alunni inferiore alle 25 unità.

Si deve, inoltre, osservare che un eventuale, sostanzioso aumento del numero delle classi (che potrebbe essere ottenuto abbassando la media degli alunni per classe, se, da un lato arrecherebbe indubbi vantaggi all'attività didattica comporterebbe, dall'altro, un notevole aumento della spesa pubblica, difficilmente fronteggiabile nell'attuale momento.

Questo Ministero non sottovaluta, ad ogni modo, la questione sollevata e si ri-

serva di approfondirla, nei suoi vari aspetti, nel superiore interesse della scuola.

Il Ministro: VALITUTTI.

SPATARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che in questi giorni l'intera popolazione del comune di S. Stefano Quisquina, in provincia di Agrigento, è scesa in lotta per protestare contro la decisione, assunta dal Ministero della pubblica istruzione, di non riconoscere più l'esperienza scolastica già avviata nel comune con l'autorizzazione di un triennio sperimentale ad indirizzo linguistico e pedagogico e di una sezione di scienze agrarie —:

1) se si intende revocare subito la sopracitata decisione assunta dagli uffici del Ministero e garantire il completamento del triennio sperimentale;

2) se si intende autorizzare il canale di scienze agrarie molto indicato per S. Stefano e per l'intera comunità montana della Quisquina;

3) se si ritiene di concludere l'autonomia funzionale dalla sede di Bivona all'Istituto di S. Stefano Quisquina.

(4-01009)

RISPOSTA. — 1) Il funzionamento della terza classe del triennio sperimentale nella sede di Santo Stefano Quisquina (Agrigento) è stato autorizzato ad esaurimento con provvedimento del 9 ottobre 1979, n. 571, tenuto conto che gli alunni sono tutti residenti nella suddetta località;

2) non si è ritenuto di poter autorizzare il nuovo indirizzo agrario per la mancanza totale delle condizioni necessarie ad un soddisfacente funzionamento e cioè locali, attrezzature, azienda agraria, corpo docente;

3) non si è ravvisata, infine, l'opportunità di concedere l'autonomia alla sezione staccata di Santo Stefano Quisquina, in quanto l'istituto non ha raggiunto una

dimensione ottimale e tale da garantire per il futuro un adeguato sviluppo.

Resta inteso, ovviamente, che le susposte decisioni potrebbero essere riconsiderate, per l'avvenire, qualora dovessero mutare le condizioni che, allo stato attuale, le hanno determinate.

Il Ministro: VALITUTTI.

TATARELLA E SANTAGATI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

1) « l'Istituto nazionale di credito edilizio » è soggetto, ai sensi dell'articolo 4 della legge bancaria, al controllo della Banca d'Italia ed ha per vice presidente l'avvocato Polizzy, ispettore generale del Tesoro, preposto alla vigilanza sulla Banca d'Italia e partecipante, per questo titolo, ai lavori del Consiglio superiore della Banca d'Italia;

2) l'articolo 9 della legge bancaria dispone che « i funzionari dello Stato e degli istituti parastatali non possono coprire cariche di amministratori e direttori nelle aziende di credito e negli istituti ed enti indicati nell'articolo 41, sottoposti al controllo della Banca d'Italia, salvo autorizzazione espressa dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio » —:

a) se, e per quali motivi, l'avvocato Polizzy ha ricevuto l'autorizzazione ex articolo 9 che lo mette in condizione di controllore-controllato nel delicato e discusso settore della vigilanza bancaria;

b) se non ritenga doveroso fornire l'elenco, con motivazione analitica caso per caso, dei funzionari che hanno ricevuto l'autorizzazione dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio a far parte di consigli di amministrazione di enti, aziende e istituti di credito indicati nell'articolo 41 della legge bancaria.

(4-00912)

RISPOSTA. — Il dottor Renato Polizzy, nominato consigliere dell'INCE (Istituto nazionale di credito edilizio) dall'assemblea dei soci dell'Istituto il 26 aprile 1977, pri-

ma di accettare l'incarico, chiese l'autorizzazione di questa Amministrazione.

A seguito del benestare dell'allora ministro del tesoro, la richiesta venne sottoposta all'esame del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio che con delibera in data 29 dicembre 1977 concesse l'autorizzazione ai sensi dell'articolo 9 della legge bancaria. Ciò premesso, circa l'asserita incompatibilità fra la funzione di delegato al controllo della Banca d'Italia e quella di vice presidente dell'INCE svolta dal suindicato funzionario è da notare che le competenze attribuite al consiglio superiore della Banca d'Italia, al quale partecipa l'ispettore generale del Tesoro, riguardano essenzialmente l'amministrazione dell'Istituto con esclusione di qualsiasi ingerenza in materia di tutela del risparmio, di esercizio della funzione creditizia ed in materia valutaria. Inoltre, le funzioni dell'ispettore del Tesoro concernono esclusivamente la materia relativa alla emissione dei biglietti e alle operazioni o servizi che l'Istituto può compiere ai sensi dello statuto, con esclusione della materia della vigilanza bancaria.

Per altro, il problema sollevato dall'interrogante può considerarsi superato in

quanto l'interessato ha rassegnato le dimissioni dalla carica di consigliere dell'INCE. Per quanto concerne la richiesta intesa ad ottenere l'elenco dei funzionari che hanno ricevuto l'autorizzazione dal comitato interministeriale per il credito ed il risparmio a far parte di consigli di amministrazione di enti, aziende e istituti di credito indicati nell'articolo 41 della legge bancaria, si ritiene opportuno precisare, in via preliminare, che, in genere, le cariche in parola sono attribuite in relazione ad espresse disposizioni di legge o di statuto. Solo nei casi in cui la nomina dei cennati funzionari statali a consiglieri di amministrazione deriva da un'autonoma scelta degli enti bancari è necessaria, ai sensi dell'articolo 9, primo comma della legge bancaria, l'autorizzazione di deroga da parte del comitato del credito. Detto organo la concede dopo attento esame, caso per caso, della situazione dei singoli interessati e previo nulla osta delle amministrazioni da cui i funzionari dipendono.

Ciò premesso si trasmette in allegato l'elenco richiesto, riferito all'ultimo biennio.

Il Ministro: PANDOLFI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1979

ALLEGATO.

**DEROGHE AD INCOMPATIBILITÀ A FUNZIONARI DELLO STATO
PER RICOPRIRE INCARICHI BANCARI EX ARTICOLO 9, 1° COMMA LEGGE BANCARIA
Dal 1978 al 1979**

Nominativo	Incarico statale	Incarico bancario	Riunione CICR
Prof. Giovanni Boano . . .	Professore ordinario presso l'Istituto Tecnico Statale Comm.le e per Geometri « G. A. Giobert » di Asti	Cassa di risparmio di Asti - Presidente	6-1-1978
Dr. Paolo Tiralosi	Già Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti, nominato con decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1977, Consigliere della Corte dei Conti	Consorzio di credito opere pubbliche: membro del Consiglio di Amministrazione	29-12-1978
Dr. Angelo Masi	Direttore Generale degli AA.GG. e del Personale del Ministero dell'Agricoltura e Foreste	Istituto regionale di credito agrario per l'Emilia-Romagna - Bologna: membro del Consiglio di amministrazione	29-12-1978
Dr. Calogero Provenzano V.	Capo di Gabinetto del Ministero della Agricoltura e Foreste	Istituto regionale di credito agrario per l'Emilia-Romagna - Bologna: membro del Consiglio di amministrazione	29-12-1978
Prof. Giuseppe Falcone .	Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti	Istituto nazionale di credito edilizio - Roma: Consigliere di amministrazione	29-12-1978
Prof. Remo Cacciafesta .	Preside della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli Studi di Roma	Cassa di risparmio di Roma - Roma: Presidente	29-12-1978

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1979

Segue: ALLEGATO.

Nominativo	Incarico statale	Incarico bancario	Riunione CICR
Dr. Enzo Isoppi	Segretario Capo dello Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri « D. Zaccagna » di Carrara	Cassa di risparmio di Carrara - Massa Carrara: Consigliere di amministrazione	29-12-1978
Dr. Andrea Lazzoni	Insegnante presso l'Istituto Professionale Alberghiero di Stato « G. Minuto » di Marina di Massa	Cassa di risparmio di Carrara - Massa Carrara: Consigliere di amministrazione	6-1-1978
Prof. Giovanni Coda Nuziante	Professore di ruolo di Economia e Pol. Agraria della Università degli Studi di Siena	Monte dei Paschi di Siena: Presidente della Deputazione amministratrice	6-1-1978
Prof. Marcello De Cecco	Professore straordinario di Economia Monetaria e Creditizia dell'Università degli Studi di Siena	Monte dei Paschi di Siena: Membro della Deputazione amministratrice	6-1-1978
Prof. Giovanni Buccianti	Assistente di ruolo presso l'Università degli Studi di Siena	Monte dei Paschi di Siena: Membro della Deputazione amministratrice	6-1-1978
Prof. Alberto Brandani	Professore di ruolo presso l'Istituto Magistrale Statale di Colle Val d'Elsa (Sinea)	Monte dei Paschi di Siena: Membro della Deputazione amministratrice	6-1-1978
Prof.ssa Francesca Righetti Bella	Preside dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri « Giobert » di Asti	Cassa di risparmio di Asti - Asti: Consigliere di amministrazione	6-1-1978
Prof. Lorenzo Bianchi	Professore straordinario di Economia Politica presso la Università degli Studi di Venezia	Cassa di risparmio di Venezia - Venezia: Consigliere di amministrazione	6-1-1978

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1979

Segue: ALLEGATO.

Nominativo	Incarico statale	Incarico bancario	Riunione CICR
Prof.ssa M. Teresa Salvemini Ristuccia	Professore straordinario di Economia Politica dell'Università degli studi di Bari	Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità: Consigliere di amministrazione	6-1-1978
Dr. Florindo Sarpi . . .	Dirigente sanitario dell'Istituto nazionale della previdenza sociale	Banca agricola argentine - S. Marco Argentano (Cosenza): Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Prof.ssa Francesca Riva .	Professoressa straordinaria presso l'Università degli studi di Cagliari	Banca Cambio Bonsembiante Bovio & C. S.p.A. - Feltre (Belluno): Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Prof. Antonio Piras . . .	Docente presso l'Istituto di diritto commerciale dell'Università degli studi di Pisa	Banca Credito campano S.p.A. - Napoli in amministrazione straordinaria: Commissario straordinario	3-7-1979
Prof. Enrico Viganò . .	Docente presso l'Università degli studi di Napoli	Banca della provincia di Napoli S.p.A. - Napoli: Vice Presidente	3-7-1979
Prof. Nunzio Cali . . .	Preside della scuola media statale « E. Cimballi » di Bronte	Banca mutua popolare di Bronte (Catania): Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Prof. Sabino Cassese . .	Docente universitario e professore stabile presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione	Banca nazionale del lavoro - Sezione autonoma per il credito cinematografico - Roma: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Sig. Giuseppe Magaddino	Impiegato presso l'Ufficio del genio civile di Trapani	Banca operaia - Trapani: Consigliere di amministrazione	3-7-1979

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1979

Segue: ALLEGATO.

Nominativo	Incarico statale	Incarico bancario	Riunione CICR
Ing. Salvatore Vitali .	Insegnante presso l'Istituto tecnico statale per geometri di Sondrio	Banca piccolo credito valtellinese - Sondrio: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Prof. Salvatore Maiolo .	Ordinario di materie letterarie e latino presso il liceo ginnasio statale « Pitagora » di Crotona	Banca popolare cooperativa di Crotona - Crotona: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Prof. Biagio Dradi Maraldi	Preside del liceo ginnasio di Cesena	Cassa di risparmio di Cesena - Cesena (Forlì): Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Dr. Michele Leone . . .	Insegnante di ruolo presso il liceo artistico statale di Bari	Banca popolare della Murgia - Bari: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Prof. Ing. Giorgio Tabaroni	Incaricato stabilizzato di storia della fisica presso la Facoltà di scienze dell'Università degli studi di Modena	Banca popolare di Bologna e Ferrara - Bologna: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Prof. Terzio Di Carlo . .	Insegnante dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Castel di Sangro	Banca popolare di Castel di Sangro - L'Aquila: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Prof. Cosimo Nacci . . .	Insegnante di scuola elementare	Banca popolare di Puglia Messapico - Brindisi: Consigliere di amministrazione	3-7-1979

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1979

Segue: ALLEGATO.

Nominativo	Incarico statale	Incarico bancario	Riunione CICR
Dr. Carmelo Caforio . . .	Insegnante ordinario di scienze matematiche, fisiche e chimiche presso la scuola media statale « D. Alighieri » di S. Pietro Vernotico	Banca popolare di depositi e prestiti - S. Pietro Vernotico - Brindisi: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Prof. Vincenzo Colacino .	Professore presso la scuola media statale n. 3 « Garibaldi »	Banca popolare di Nicastro - Catanzaro: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Sig. Mario Cala	Insegnante presso le scuole elementari statali di Parabita	Banca popolare di Parabita - Lecce: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Prof. Guido Sorignani .	Assistente ordinario presso l'Università degli studi di Perugia	Banca popolare di Ponte Valleceppi - Perugia: Presidente	3-7-1979
Prof. Giorgio Mencaroni .	Insegnante presso l'Istituto tecnico statale commerciale e per geometri « R. Bonghi » di Assisi	Banca popolare di Ponte Valleceppi - Perugia: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Sig. Ezio Castellini . . .	Dipendente del Ministero della difesa	Banca popolare S. Egidio di Perugia - Perugia: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Sig. Guido Simonetti . .	Collocatore principale presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale	Banca popolare S. Egidio di Perugia - Perugia: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Prof. Pietro Dorigo . . .	Insegnante presso la scuola media di Fara di Soligo	Banca popolare « C. Piva » di Valdobbiadene (Treviso): Consigliere di amministrazione	3-7-1979

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1979

Segue: ALLEGATO.

Nominativo	Incarico statale	Incarico bancario	Riunione CICR
Ing. Costante Mancini . . .	Insegnante presso la scuola media statale di Morciano di Romagna	Banca popolare Valconca di Morciano di Romagna - Forlì: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Prof. Paolo Barile . . .	Professore ordinario di diritto costituzionale presso l'Università degli studi di Firenze	Banca toscana S.p.A. - Firenze: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Prof. Giuseppe Catturi . . .	Professore straordinario di ragioneria generale ed applicata presso l'Università degli studi di Siena	Banca toscana S.p.A. - Firenze: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Prof. Giuseppe Matulli . . .	Contrattista presso l'Università degli studi di Firenze	Banca toscana S.p.A. - Firenze: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Dr. Ugo Niutta	Consigliere di Stato	Banco di Roma - Roma: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Avv. Gian Francesco Botta	Insegnante di ruolo presso l'Istituto tecnico commerciale « E. Guala » di Bra	Cassa di risparmio di Bra - Cuneo: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Sig. Filippo Franciosi . . .	Insegnante presso le scuole elementari di Bra	Cassa di risparmio di Bra - Cuneo: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Rag. Severo Guadagnini . . .	Dipendente dell'Istituto nazionale della Previdenza sociale di Trieste	Cassa di risparmio di Trieste - Trieste: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Prof. Francesco Paolucci	Assistente di ruolo dell'Università degli studi di Bologna	Cassa di risparmio di Bologna - Bologna: Consigliere di amministrazione	3-7-1979

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1979

Segue: ALLEGATO.

Nominativo	Incarico statale	Incarico bancario	Riunione CICR
Rag. Diomede Ciaccia	Dipendente dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie	Cassa di risparmio molisana - Campobasso: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Dr. Mario Pasquali . . .	Dirigente superiore del Ministero del tesoro	Cassa per il credito alle imprese artigiane - Roma: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Sig. Donato Ciresa . . .	Insegnante presso la scuola elementare di Carano	Cassa rurale di Carano - Trento: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Dr. Francesco Sartori . .	Insegnante presso l'Istituto tecnico per geometri « Fontana » di Rovereto	Cassa rurale di Mori - Trento: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Sig. Tullio Moser	Impiegato presso l'Ufficio postale di Lavis	Cassa rurale di Pressano - Trento: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Sig. Karl Thaler	Insegnante presso la scuola media statale di Sarentino	Cassa rurale di Sarentino - Bolzano: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Dr. Albert Forer	Insegnante	Cassa rurale di Tures Aurina - Bolzano: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Sig. Hermann Weissteiner	Insegnante presso la scuola elementare di Vallarga	Cassa rurale di Vandoies - Bolzano: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Sig. Manfred Schmid . .	Insegnante presso la scuola statale di Vandoies	Cassa rurale di Vandoies - Bolzano: Consigliere di amministrazione	3-7-1979

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1979

Segue: ALLEGATO.

Nominativo	Incarico statale	Incarico bancario	Riunione CICR
Sig. Leone Carcione . . .	Applicato di segreteria presso la Direzione didattica statale di Galati Mamertino	Cassa rurale ed artigiana della Valle del Fitalia - Longi (Messina): Vice Presidente	3-7-1979
Sig. Giovanni Battista De Nardi	Titolare dell'Ufficio di collocamento di Tarzo	Cassa rurale ed artigiana delle Prealpi - Treviso: Presidente del Consiglio di amministrazione	3-7-1979
Sig. Angelo Zaratti . . .	Segretario presso la scuola media statale « N. Sauro » di Frascati	Cassa rurale ed artigiana del Tuscolo - Rocca Priora - Roma: Presidente del Consiglio di amministrazione	3-7-1979
Dr. Saturnino Loggi . . .	Insegnante presso le scuole elementari di Monteprandone	Cassa rurale ed artigiana di Acquaviva Picena e Monteprandone - Ascoli Piceno: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Rag. Giancarlo Forti . . .	Impiegato amministrativo presso l'Istituto magistrale statale di Pescia	Cassa rurale ed artigiana di alberghi - Pistoia: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Sig. Francesco De Cesaris	Dipendente presso il Ministero dei lavori pubblici	Cassa rurale ed artigiana di Barbarano romano - Viterbo: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Prof. Giovanni Ienopoli . .	Insegnante presso l'Istituto tecnico statale commerciale amministrativo di Crotona	Cassa rurale ed artigiana di Belvedere di Spinello - Catanzaro: Consigliere di amministrazione	3-7-1979

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1979

Segue: ALLEGATO.

Nominativo	Incarico statale	Incarico bancario	Riunione CICR
Sig. Antonio Caponio . .	Insegnante presso la scuola elementare statale di Cassano Murge	Cassa rurale ed artigiana di Cassano Murge - Bari: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Sig. Orazio Del Vecchio .	Insegnante elementare	Cassa rurale ed artigiana di Castelfranco in Miscano - Benevento: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Prof. Italo Iannuzzi . . .	Insegnante presso la scuola media statale di Colobraro	Cassa rurale ed artigiana di Castellabate - Salerno: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Prof. Felice D'Oronzio .	Insegnante presso la scuola media statale di Colobraro	Cassa rurale ed artigiana di Colobraro - Matera: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Sig. Gianfranco Rancati .	Insegnante presso lo Istituto tecnico agrario di Treviglio	Cassa rurale ed artigiana di Dovera - Cremona: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Prof. Francesco Cellie .	Insegnante presso l'Istituto tecnico industriale statale « A. Volta » di Frosinone	Cassa rurale ed artigiana di Fiuggi - Frosinone: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Sig. Enzo Pavoni	Dipendente del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni	Cassa rurale ed artigiana di Forni di Sopra - Udine: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Sig. Antonino Giglio . .	Dipendente dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato	Cassa rurale ed artigiana di Lercara Friddi - Palermo: Consigliere di amministrazione	3-7-1979

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1979

Segue: ALLEGATO.

Nominativo	Incarico statale	Incarico bancario	Riunione CICR
Dr. Marcello Ferrini . .	Insegnante presso l'Istituto tecnico commerciale statale di Martina Franca	Cassa rurale ed artigiana di Locorotondo - Bari: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Sig.ra Sara Laudadio . .	Insegnante presso la Scuola media statale di Mandatoriccio	Cassa rurale ed artigiana di Mandatoriccio - Cosenza: Consigliere amministrazione	3-7-1979
Sig. Filippo Sinopoli . .	Dipendente dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali	Cassa rurale ed artigiana di Mazzarino - Caltanissetta: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Sig. Giovanni Di Salvo . .	Dipendente dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato	Cassa rurale ed artigiana di Mignano - Montelungo (Caserta): Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Prof. Giorgio Clementi . .	Insegnante presso l'Istituto tecnico statale per il turismo di Firenze	Cassa rurale ed artigiana di Pontassieve - Firenze: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Dr. Alberto Costantini . .	Medico chirurgo presso la Camera dei deputati	Cassa rurale ed artigiana di Posta - Rieti: Presidente del Consiglio di amministrazione	3-7-1979
Sig. Walter Bravo . . .	Insegnante presso la scuola media statale « Valussi » di Udine	Cassa rurale ed artigiana di Reana del Roiale - Udine: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Dr. Raffaele Elio Tavoletti	Insegnante presso l'Istituto tecnico statale commerciale e per geometri di Ascoli Piceno	Cassa rurale ed artigiana di Ripatransone (Ascoli Piceno): Commissario straordinario	3-7-1979

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1979

Segue: ALLEGATO.

Nominativo	Incarico statale	Incarico bancario	Riunione CICR
Sig. Antonio Barone	Insegnante presso la scuola elementare statale di Rocca di Neto	Cassa rurale ed artigiana di Rocca di Neto (Cazantaro): membro del Consiglio di amministrazione	3-7-1979
Sig. Franco Delfino Cosimo	Insegnante presso la scuola media statale di Rocca di Neto	Cassa rurale ed artigiana di Rocca di Neto (Cazantaro): membro del Consiglio di amministrazione	3-7-1979
Sig. Raffaele Pugliano	Insegnante presso la scuola tecnica industriale per chimici di Crotona	Cassa rurale ed artigiana di Rocca di Neto (Cazantaro): membro del Consiglio di amministrazione	3-7-1979
Sig. Aldo Albano	Dipendente dell'Intendenza di finanza di Cosenza in qualità di commesso	Cassa rurale artigiana di Rota Greca (Cosenza): membro del Consiglio di amministrazione	3-7-1979
Sig. Nicola Moramarco	Insegnante elementare	Cassa rurale ed artigiana di Salandra (Matera): Presidente	3-7-1979
Sig. Aldo Mangiaracina	Insegnante presso la scuola media statale « Fra Felice da Sambuca » di Sambuca di Sicilia	Cassa rurale ed artigiana di Sambuca di Sicilia (Agrigento): Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Sig. Giuseppe Abruzzo	Insegnante presso le scuole elementari statali di Sambuca di Sicilia	Cassa rurale ed artigiana di Sambuca di Sicilia (Agrigento): Membro del Consiglio di amministrazione	3-7-1979

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1979

Segue: ALLEGATO.

Nominativo	Incarico statale	Incarico bancario	Riunione CICR
Sig. Vito Cavallaro . . .	Docente di ruolo presso il Liceo scientifico statale di Scafati	Cassa rurale ed artigiana di Scafati (Salerno): membro del Consiglio di amministrazione	3-7-1979
Prof. Salvatore Rota . . .	Insegnante presso la scuola elementare statale di Scandale	Cassa rurale ed artigiana di Scandale (Catanzaro): Presidente	3-7-1979
Sig. Mario Burlini . . .	Dipendente dell'Azienda autonoma ferrovie dello Stato	Cassa rurale ed artigiana di Staranzano (Gorizia): membro del Consiglio di amministrazione	3-7-1979
Sig. Americo Fabbri . . .	Insegnante presso la scuola elementare di Trevigliano Romano	Cassa rurale ed artigiana di Trevignano Romano (Roma): membro del Consiglio di amministrazione	3-7-1979
Sig. Vettore Pietrobon . . .	Dipendente dell'INAM	Cassa rurale ed artigiana di Villanova d'Istrana (Treviso): Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Sig. Giuseppe Panzarella . . .	Insegnante presso la scuola elementare di Serpentana - Caccamo	Cassa rurale ed artigiana « Principe di Baučina » di Montemaggiore Belsito (Palermo): membro del Consiglio di amministrazione	3-7-1979
Sig. Giuseppe Rizzo . . .	Impiegato presso l'Ufficio postale di Alimusa (Palermo)	Cassa rurale ed artigiana « Principe di Baučina » di Montemaggiore Belsito (Palermo): membro del Consiglio di amministrazione	3-7-1979

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1979

Segue: ALLEGATO.

Nominativo	Incarico statale	Incarico bancario	Riunione CICR
Sif. Francesco Frassini	Dipendente del Ministero dei trasporti in servizio presso la Direzione provinciale della motorizzazione civile di Forlì	Cassa rurale ed artigiana Valmarecchia nei comuni di Rimini e Verucchio (Forlì): membro del Consiglio di amministrazione	3-7-1979
Prof. Dr. Giovanni Coda Nunziante	Professore di ruolo di economia e politica agraria dell'Università di Siena	Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento - Roma: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Dr. Paolo Tiralosi . . .	Consigliere della Corte dei conti	Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento - Roma: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Dr. Aurelio Ulzega . . .	Direttore generale degli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro	Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento - Roma: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Prof. Enrico Filippi . . .	Professore di ruolo presso l'Università degli studi di Torino	Istituto bancario San Paolo di Torino - Torino: membro del Consiglio di amministrazione	3-7-1979
Prof. Francesco Parrillo	Ordinario di tecnica bancaria presso l'Università degli studi di Roma	Istituto centrale per il credito a medio termine - Mediocredito centrale - Roma: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Dr. Paolo Marega . . .	Insegnante presso l'Istituto tecnico « Fontana » di Rovereto	Istituto di credito fondiario della regione Trentino Alto Adige (Trento): Consigliere di amministrazione	3-7-1979

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1979

Segue: ALLEGATO.

Nominativo	Incarico statale	Incarico bancario	Riunione CICR
Prof. Danilo Vettori . . .	Insegnante presso l'Istituto tecnico « Fontana » di Rovereto	Istituto di credito fondiario della regione Trentino-Alto Adige: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Prof. Alberto Brandani .	Insegnante di ruolo presso l'Istituto magistrale statale di Colle Val d'Elsa (Siena)	Istituto federale di credito agrario per la Toscana - Firenze: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Dr. Paolo Tiralosi . . .	Già direttore generale della Cassa depositi e prestiti e nominato con D.P.R. 15-11-1977 Consigliere della Corte dei conti	Istituto mobiliare italiano: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Prof. Andrea Amatucci .	Docente presso l'Università degli studi di Napoli	Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Avv. Filippo Longo . . .	Presidente di sezione del Consiglio di Stato	Istituto per il credito sportivo - Roma: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Prof. Romano Paglierini .	Insegnante di ruolo presso l'Istituto tecnico commerciale « A. Vespucci » di Livorno	Mediocredito regionale della Toscana - Firenze: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Prof. Gian Paolo Feltri .	Insegnante presso il liceo ginnasio « L. A. Muratori » di Modena	Mediocredito regionale Emilia-Romagna - Bologna: Consigliere di amministrazione	3-7-1979

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1979

Segue: ALLEGATO.

Nominativo	Incarico statale	Incarico bancario	Riunione CICR
Prof. Cirillo Bonora . . .	Insegnante presso il Liceo scientifico di Stato « Belfiore » di Mantova	Monte di credito su pegno di Milano - Banca del Monte di Milano: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Rag. Otello Drago . . .	Dipendente della sede di Vicenza dell'INPS	Monte di credito su pegno di Vicenza di 2 ^a categoria - Vicenza: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Dr. Vittorio Postiglione .	Insegnante di tecnica bancaria presso l'istituto tecnico commerciale « Rosati » di Foggia	Monti uniti di credito su pegno « Domenico Siniscalco - Ceci » di 2 ^a categoria - Foggia: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Prof. Riccardo Marchioro	Insegnante presso l'Istituto tecnico commerciale e per geometri « G. Battisti » di Salò	Sezione di credito agrario della Cassa di risparmio delle province lombarde - Milano: Vice Presidente del Consiglio di amministrazione	3-7-1979
Sig. Guido Perri	Impiegato presso la Direzione didattica statale di S. Fili (Cosenza)	Cassa rurale ed artigiana di San Fili - Cosenza: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Prof. Giannino Parravicini	Professore ordinario presso l'Università degli studi di Roma	Banco di Sicilia - Palermo: Presidente del Consiglio di amministrazione	3-7-1979

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1979

Segue: ALLEGATO.

Nominativo	Incarico statale	Incarico bancario	Riunione CICR
Prof. Luigi Coccioli . . .	Professore incaricato presso l'Università degli studi di Napoli	Istituto bancario San Paolo di Torino - Torino: Presidente del Consiglio di amministrazione	3-7-1979
Dr. Natale Lafranconi . .	Già direttore ff. dell'INPS	Consorzio di credito per le opere pubbliche - Roma: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Prof. Giuseppe Lingua . .	Insegnante presso l'Istituto tecnico commerciale e per geometri di Mondovì	Monte di credito su pegno di Mondovì - 2ª categoria - Mondovì: Commissario provvisorio	3-7-1979
Dr. Francesco Migliorini .	Insegnante presso l'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato - Scuola coordinata di Todi	Banca popolare cooperativa di Todi - Todi (Perugia): Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Prof. Sergio Corallini . .	Ordinario presso la facoltà di economia e commercio dell'Università degli studi di Perugia	Cassa rurale ed artigiana di Moiano - Moiano (Perugia): Commissario straordinario	3-7-1979
Dr. Pietro Sillato	Dirigente superiore del Ministero del tesoro	Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità - Roma: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Dr. Paolino Mattei	Dirigente generale del Ministero del tesoro	Consorzio di credito per le opere pubbliche - Roma: Consigliere di amministrazione	3-7-1979

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1979

Segue: ALLEGATO.

Nominativo	Incarico statale	Incarico bancario	Riunione CICR
Avv. Sergio Rampulla . . .	Insegnante presso l'Istituto tecnico industriale « F. Viola » di Rovigo	Cassa di risparmio di Padova e Rovigo - Padova: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Prof.ssa Maria Chiara Riberzi	Insegnante di ruolo presso il liceo scientifico « Curiel » di Padova	Cassa di risparmio di Padova e Rovigo: Padova: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Prof. Luciano Stella . . .	Titolare di un contratto quadriennale presso l'Università degli studi di Genova	Cassa di risparmio di Alessandria - Alessandria: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Dr. Paolo Martuscelli . . .	Dirigente generale del Ministero dei lavori pubblici	Istituto nazionale di credito edilizio - Roma: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Prof. Giuseppe Falcone . . .	Direttore generale della Cassa depositi e prestiti	Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento - Roma: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Dr. Paolino Mattei	Direttore generale degli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro	Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento - Roma: Consigliere di amministrazione	3-7-1979
Avv. Francesco Guicciardi	Avvocato dello Stato	Banca piccolo credito valtellinese - Sondrio: Consigliere di amministrazione	3-7-1979

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1979

TEODORI, TESSARI ALESSANDRO E DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge n. 249 del 18 marzo 1968 articolo 45 e dei decreti del Presidente della Repubblica nn. 417 e 420, entrambi del 31 maggio 1974, la pubblica amministrazione può concedere esoneri sindacali in ragione di « un esonero ogni 5000 dipendenti »;

in base alle suddette norme il Ministero della pubblica istruzione ha il potere di conferire circa 180 esoneri sindacali;

tale norma è stata abbondantemente violata in continuazione come risulta, tra l'altro, dall'esposto fatto dal professor Giuseppe Ricciardulli segretario generale dello SNAFRI al procuratore della Repubblica di Roma ed alla Procura generale della Corte dei conti in data 19 giugno 1979;

il Ministero della pubblica istruzione nonostante i ripetuti inviti non ha mai reso noto ufficialmente il numero degli esoneri sindacali e l'elenco delle persone esonerate —

il numero del personale esonerato per ragioni sindacali;

l'elenco nominativo degli stessi;

le ragioni degli esoneri e delle scelte effettuate. (4-00110)

RISPOSTA. — La legge 18 marzo 1968, n. 249, articolo 45, nel prevedere la concessione di esoneri per motivi sindacali, in ragione di uno per ogni 5 mila dipendenti, dispone che alla ripartizione di tali esoneri, tra le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, si provveda a cura della Presidenza del Consiglio dei ministri, secondo le modalità della stessa legge indicate.

In attesa che il superamento di adempimenti di ordine tecnico e procedurale renda possibile pervenire in modo chiaro ed univoco, alla suddetta ripartizione, que-

sto Ministero, nell'intento di dare comunque applicazione alla normativa vigente, in luogo dell'adozione di provvedimenti formali per il collocamento in aspettativa, si è finora limitato a concedere, di anno in anno, soltanto esoneri o semiesoneri sindacali.

Per quanto concerne, in particolare l'anno scolastico 1979, sono stati disposti, in applicazione del succitato articolo 45, soltanto n. 185 esoneri, rispetto ai 214 che, a norma dello stesso articolo, si sarebbero potuti disporre in relazione al numero del personale della scuola, ammontante attualmente a circa 1.067.000 unità. In aggiunta ai predetti esoneri, le organizzazioni sindacali, maggiormente rappresentative su base nazionale, hanno chiesto, per altro, anche l'esonero dal servizio di altre unità di personale, ai sensi dell'articolo 8 della legge 17 novembre 1978, n. 715, che consente alle stesse organizzazioni di cumulare, in sede provinciale, i permessi sindacali previsti dall'articolo 47 della legge del 1968, n. 249, nella misura di tre giorni al mese per tre dipendenti, per ogni ordine scolastico.

In accoglimento di tale richiesta sono stati concessi altri 610 esoneri. Complessivamente, gli esoneri dal servizio per motivi sindacali, disposti ai sensi delle leggi summenzionate, ammontano, pertanto, a n. 795.

Destinatari degli esoneri come sopra disposti sono stati i dirigenti delle seguenti organizzazioni sindacali, aventi il requisito della maggiore rappresentatività su scala nazionale: CGIL-scuola; SISM-CISL e SINASCEL-CISL; UIL-scuola; SNALS; CISNAL-scuola; SNIA; ANIAT-ANITED. Essi sono stati individuati, sulla base degli orientamenti giurisprudenziali formati in materia, con riguardo ai risultati ottenuti nelle elezioni dei rappresentanti del personale della scuola, in seno al consiglio nazionale della pubblica istruzione, alla partecipazione e sottoscrizione di accordi nazionali intervenuti con il Governo a seguito di trattative, alla presenza di strutture organizzative in tutte le province e non soltanto in alcune di esse.

Tenuto conto, al riguardo, che le designazioni sono state effettuate, come previsto dalle disposizioni vigenti, dalle organizzazioni sindacali interessate, è evidente che l'Amministrazione non avrebbe avuto alcun potere di interferire nelle libere scelte delle organizzazioni medesime.

I chiarimenti e le precisazioni suesposti sono stati, a suo tempo, forniti anche ai dirigenti del sindacato SNAFRI di cui è cenno nell'interrogazione.

Considerato, ad ogni modo, che, avverso i provvedimenti amministrativi, con i quali si è proceduto all'individuazione dei sindacati maggiormente rappresentativi, su scala nazionale, pendono tuttora alcuni ricorsi presso vari tribunali amministrativi regionali, questo Ministero si riserva di riesaminare l'intera materia, sulla base delle decisioni degli organi giurisdizionali.

Il Ministro della pubblica istruzione: VALITUTTI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere: lo stato della pratica di reversibilità della pensione del fu Nicolio Michele nato a San Cataldo (Caltanissetta) il 20 novembre 1911, deceduto il 19 maggio 1978 a Mons (Belgio).

La domanda relativa fu inoltrata dalla vedova, signora Giunta Clementa nata il 12 aprile 1914 a San Cataldo (Caltanissetta) e residente a Mons, rue des Socurs griges n. 4, il 1° giugno 1978 e porta il n. 4074977 A/OS. (4-00746)

RISPOSTA. — La domanda di pensione di reversibilità, inoltrata dalla signora Clementa Giunta vedova Nicosia, è stata trasmessa dal competente organismo belga alla sede dell'INPS di Caltanissetta nel gennaio 1979.

La citata sede, espletati gli adempimenti di competenza, ha inviato il relativo fascicolo per l'ulteriore trattazione in regime di convenzione internazionale alla sede regionale dell'INPS di Palermo. Quest'ultima ha già provveduto all'invio del pro-

spetto di liquidazione provvisoria al competente ente estero.

Si è, ora, in attesa di conoscere le decisioni di merito dell'istituzione belga che consentiranno di provvedere, con procedura di urgenza, agli adempimenti conclusivi.

Il Ministro: SCOTTI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere: lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Fernando Di Gennaro residente a Peterborough (Gran Bretagna) posizione n. 86097/TV.00864 per la quale deve pronunciarsi il Comitato di liquidazione. (4-00749)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 31 gennaio 1979, n. 2636107/Z, adottata in conformità del parere espresso dalla commissione medica superiore, al signor Ferdinando Di Gennaro è stato negato diritto a più favorevole trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento delle lesioni al cranio, per le quali il medesimo è titolare di pensione di guerra di ottava categoria a vita. Detto provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nella adunanza collegiale del 4 aprile 1979, è stato trasmesso, il 24 dello stesso mese, al Consolato generale d'Italia di Londra per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI ARMAROLI.

URSO GIACINTO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se è a conoscenza che il Consiglio di Amministrazione della Cassa per il mezzogiorno con sua delibera numero 1773/PS del 10 maggio 1979 approvando la perizia suppletiva n. 8, relativa ai lavori di completamento dell'acquedotto del Pertusillo ed autorizzando l'EAAP di Bari ad esperire le relative gare di appalto, ha prescritto nelle condizioni di appalto che

« non possono essere qualificate le imprese che non abbiano eseguito negli ultimi cinque anni getti di calcestruzzo per contenimento o trasporto di acqua di entità assimilabile a quella di progetto ».

È evidente che un detto richiamo viene a costituire un inspiegabile elemento discriminante per molte aziende pugliesi, malgrado le stesse abbiano validamente una qualifica per importo e per categoria, come risulta dall'Albo Nazionale Costruttori.

L'interrogante chiede quali interventi ad emettere i già richiesti positivi provviditoriali serva direttamente lo sviluppo economico del sud. (4-00123)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno, nel redigere il bando di gara per i lavori di completamento dell'acquedotto di Pertusillo, ha posto come condizione per la qualificazione, che le imprese avessero già in precedenza eseguito opere di calcestruzzo per contenimento di acque. Tale limitazione è stata motivata dalla necessità di far concorrere imprese certamente esperte nella costruzione di serbatoi e, perciò dotate di organizzazione, mezzi ed attrezzature tali da consentire la confezione di calcestruzzi, particolarmente impermeabili, con la conseguenza anche di una più sollecita esecuzione.

Il Ministro: DI GIESI.

VIETTI ANNA MARIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano allo studio provvedimenti volti ad immettere nei ruoli organici gli insegnanti di scuola materna che hanno conseguito l'abilitazione nel concorso bandito con ordinanza ministeriale n. 97 del 12 aprile 1976.

Preso atto con soddisfazione della volontà espressa dal Ministero della pubblica istruzione di presentare un disegno di legge che rechi una organica revisione della disciplina del reclutamento dei docenti, l'interrogante rileva come, considerato che la legge 9 agosto 1978, n. 463 ha disciplinato l'inserimento in ruolo, previa

la frequenza di un corso abilitante, degli insegnanti incaricati a tempo indeterminato, sia da ritenersi legittima l'attesa degli abilitati del citato concorso per insegnanti di scuola materna di essere inseriti, seppur in modo graduale, nei ruoli organici.

L'interrogante evidenzia che analogo problema si pone per gli idonei dell'ultimo concorso che è stato espletato per gli insegnanti della scuola elementare.

(4-01146)

RISPOSTA. — Com'è noto la legge 9 agosto 1978, n. 463 prevede l'immissione negli organici della scuola materna statale degli insegnanti elementari iscritti nelle graduatorie provinciali permanenti. Tale legge, invece, nulla ha previsto per la sistemazione di coloro che hanno conseguito l'abilitazione a seguito del superamento del concorso ordinario per insegnanti di scuola materna statale, bandito con ordinanza ministeriale del 26 aprile 1976, n. 97, a meno che le interessate non abbiano ottenuto un incarico a tempo indeterminato nell'anno scolastico 1976-1977 o 1977-1978, nel quale caso sono immesse immediatamente in ruolo. È evidente, pertanto, che il legislatore ha inteso stabilire una deroga alla normativa di cui alla legge 444, del 1968, che prevedeva l'assunzione in ruolo delle insegnanti della scuola materna solo mediante concorso provinciale per titoli ed esami.

Premesso, comunque, che per disciplinare il reclutamento del personale docente sarà quanto prima presentato un disegno di legge, si fa presente che il Ministero non mancherà di esaminare, con la dovuta attenzione, gli effetti che deriveranno dall'applicazione delle disposizioni vigenti nei confronti delle insegnanti cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Il Ministro: VALITUTTI.

ZARRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che la legge 18 marzo 1968 disciplina l'istitu-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1979

zione delle scuole materne statali e che la circolare ministeriale n. 3 del 4 gennaio 1979 riguardante il piano di istituzione di sezioni di scuola materna statale per l'anno 1979-1980 prevede l'istituzione di nuove sezioni di scuola materna o integrazioni delle stesse previa domanda da parte dei comuni inoltrata al Ministero della pubblica istruzione tramite il Provveditorato agli studi;

considerato che a norma della richiamata legge e della citata circolare ministeriale i comuni della provincia di Benevento: Castelfranco in Miscano, S. Giorgio la Molarata, Airola, Moiano, S. Leucio del Sannio, Cautano, Montesarchio, Apice, hanno chiesto per il citato anno 1979-1980 la integrazione di scuola materna e che i comuni della provincia di Benevento: Pietralcina, S. Lorenzo Maggiore cap., S. Lorenzo Maggiore piana, Fragneto l'Abate, S. Leucio del Sannio, Airola-Bagnara, Airola-Portisi, Airola-S. Michele, Montesarchio, Cusano Mutri, S. Salvatore Telesino, Paduli-Ignazia, Paduli-Calore Sandriano, Apice n. c., egualmente per l'anno 1979-1980, hanno chiesto la istituzione di nuove scuole materne;

tenuto conto che il Consiglio provinciale scolastico della provincia di Benevento ha espresso in merito alle citate richieste il proprio parere favorevole;

tenuto conto altresì che il Provveditore agli studi di Benevento ha fatto proprio il parere del sopracitato Consiglio provinciale anche perché le richieste erano conformi al piano provinciale formulato secondo le direttive della circolare ministeriale n. 3 del 4 gennaio 1979;

evidenziato che il Sovrintendente regionale scolastico ha inviato proposta di piano elaborato dal Consiglio provinciale, come da richiesta formulata, al Ministero della pubblica istruzione;

considerato che il Ministro della pubblica istruzione non ha ritenuto dover accettare integralmente il citato piano;

— a) quale è stato il motivo della riduzione, rispetto alla richiesta 1979-1980

delle sezioni di scuola materna statale per la provincia di Benevento;

b) quale è stato il criterio di scelta adottato per l'integrazione e/o l'istituzione;

c) se non ritiene opportuno per i comuni esclusi (e cioè: Castelfranco in Miscano c. p., Airola-S. Donato, S. Lorenzo Maggiore cap., S. Lorenzo Maggiore piana, Fragneto l'Abate c. p., S. Leucio del Sannio-Vigne, S. Salvatore Telesino-Case Nuove, Paduli-Ignazia, Paduli-Calore Sandriano, Apice-Nuovo Centro) di provvedere vedimenti di nuova istituzione.

(4-00803)

RISPOSTA. — Il piano delle nuove istituzioni di sezioni di scuola materna statale per l'anno scolastico 1979-80, predisposto da questo Ministero, ha previsto l'istituzione di complessive 1.600 sezioni.

Non è stato possibile accogliere integralmente le proposte inoltrate dai provveditori agli studi, poiché si è reso necessario operare una selezione sul piano nazionale intesa a contenere le nuove istituzioni nei limiti consentiti dalle disponibilità di bilancio. Per quanto concerne la provincia di Benevento, si fa presente che è stata autorizzata l'istituzione di 17 sezioni sulle 29 richieste dal provveditore agli studi non essendosi ravvisata l'urgenza per le località escluse, di interventi da parte dello Stato, soprattutto in considerazione dei motivi sopra accennati.

Premesso che ciascuna sezione di scuola materna statale può accogliere da un minimo di 15 ad un massimo di 30 bambini si forniscono, relativamente ai comuni della suddetta provincia i chiarimenti circa le ragioni del mancato accoglimento delle richieste.

Castelfranco in Miscano: nel comune risultano residenti secondo i dati forniti dal sindaco 48 bambini in età prescolare per i quali possono ritenersi sufficienti le due sezioni, una statale e l'altra non statale, ivi funzionanti.

Airola - Rione San Donato: su 400 bambini residenti, 303 risultano scolarizzati; con l'istituzione delle tre nuove se-

zioni statali nei rioni Portisi, Bagnara e San Michele il fabbisogno è stato coperto.

San Lorenzo Maggiore - Piana: le 6 sezioni non statali in atto funzionanti sono da ritenersi sufficienti per i 121 scolari colà residenti;

Fragneto l'Abate: il comune ha messo a disposizione dell'istituendo sezione statale i locali occupati da una preesistente sezione non statale di cui, per altro, non è stata ancora dichiarata la chiusura da parte dell'ente gestore.

San Leucio del Sannio - frazione Vigne: nel comune risultano residenti 120 bambini di cui 90 già frequentanti 3 sezioni statali. Il Ministero ha autorizzato l'istituzione di un'ulteriore sezione nel capoluogo che può accogliere i rimanenti 30 bambini.

San Salvatore Telesino - Case Nuove: tutti i bambini in età prescolare residenti (131) risultano già scolarizzati, funzionando nel comune 2 sezioni statali e 4 non statali.

Paduli-Ignazia e Calore Sandriano: tutti i bambini residenti (193) risultano già scolarizzati, funzionando nel comune 7 sezioni statali e 6 non statali.

Apice - Nuovo centro: il provveditore agli studi con proprio decreto, ha disposto l'istituzione di una terza sezione con decorrenza 1° settembre 1979.

Ciò posto, si ribadisce l'impossibilità di autorizzare l'istituzione di ulteriori sezioni di scuola materna statale, essendo stato ormai raggiunto il numero massimo di sezioni consentito dalle disponibilità di bilancio destinate a tale scopo.

Il Ministro: VALITUTTI.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando verrà riesaminato il ricorso, teso ad ottenere diritto a pensione di guerra, iscritto con il n. 557452 e con posizione 852462 presentato dal signor Zappa Enrico, nato il 27 giugno 1917 a Carugate (Milano) e residente a Milano.

Il ricorso è stato giudicato nella seduta del 2 giugno 1977 dalla Corte dei conti, III Sezione giurisdizionale per le pen-

sioni di guerra, ed ha formulato quanto segue: « premesso che il Ministero del tesoro con il primo decreto ha negato il trattamento pensionistico a Zappa Enrico per non classifica dell'infermità "turbe psichiche" e non tempestiva constatazione dell'amputazione coscia sinistra e mancanza di 16 denti e con il secondo ha revocato parzialmente il primo (n. 2113964) concedendo trattamento pensionistico per "turbe psichiche" (VII x 5) e non procedimento per altre infermità, che ai fini di una più informata decisione, si rende opportuno un ulteriore parere tecnico; e che sia pertanto necessario trasmettere gli atti al Collegio medico legale presso il Ministero della difesa, affinché sottoponga a visita diretta il ricorrente ».

L'interrogante chiede, altresì, di sapere cosa intenda fare affinché il signor Zappa ottenga quanto prima notizie risolutive della sua pratica. (4-00951)

RISPOSTA. — Al signor Enrico Zappa, con decreto ministeriale del 15 marzo 1965, n. 2113965, venne negato diritto a pensione di guerra per i pregressi disturbi psichici, perché ritenuti non classificabili, e per l'amputazione della coscia sinistra e la mancanza di numerosi denti, in quanto non debitamente constatate, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 667452 prodotto dalla parte avverso il surriferito provvedimento di diniego, la direzione generale delle pensioni di guerra ha proceduto, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Zappa. Tale riesame ha avuto esito favorevole limitatamente, però, al riconoscimento del diritto, a trattamento pen-

sionistico di guerra della sola infermità sindrome depressiva.

Infatti, a modifica del provvedimento impugnato, risulta emesso, in conformità anche del parere espresso dalla commissione medica superiore nella seduta del 22 giugno 1973, decreto ministeriale del 25 febbraio 1974, n. 2764-RR, con il quale all'interessato è stata concessa, per la cennata affezione psichica, indennità per una volta tanto pari a cinque annualità della pensione di ottava categoria a decorrere dal 4 dicembre 1963. Notificato al signor Zappa il nuovo decreto, si è provveduto, con elenco del 24 giugno 1976, n. 4839, a trasmettere il fascicolo degli atti n. 1498942-D, completo dell'originale del provvedimento in questione e del relativo referto di avvenuta notifica, alla procura generale della Corte dei conti, per

l'ulteriore seguito, così come disposto dal succitato articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

Poiché anche quest'ultimo decreto è stato impugnato dal signor Zappa il relativo ricorso n. 852462 è stato abbinato a quello precedentemente proposto.

Da notizie assunte presso la suddetta magistratura è risultato che la documentazione sanitaria del signor Zappa è tuttora all'esame del collegio medico legale per un conclusivo parere tecnico sanitario.

Pertanto, utili chiarimenti, in merito alla definizione di detti gravami potranno essere forniti direttamente dalla Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.